

**Proponente****ITALPLAST S.a.s.****Sede Legale**Via Enrico Mattei, 4
31055 Quinto di Treviso (TV)**Ubicazione impianto**Via Enrico Mattei, 4
31055 Quinto di Treviso (TV)

Foglio 14 - Mappali 536,338 - Censuario Comune di Quinto di Treviso

Progetto**RINNOVO DELL'AUTORIZZAZIONE
ALL'ESERCIZIO DI UN IMPIANTO DI
RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI****Procedura di verifica di assoggettabilità a
VIA ex Art. 13 L.R. 4/2016****Oggetto****RELAZIONE DI
VALUTAZIONE AMBIENTALE****Redattore****Proponente****Studio Tecnico Arch. Matteo DIANESE**P.za Rizzo, 51/1 - 30027 San Donà di Piave (VE) Tel 0421222553 - Fax 04211880213 Web: www.studiodianese.it
E-Mail: m.dianese@studiodianese.it - E-Mail certificata: m.dianese@pec.it - Account Skype: mdianese

Pratica Prot. N. 025.18-169.An Revisione N. Rev.0 - Giugno 2018 - Nome file Progetto_v0.1.dwg

INDICE GENERALE

PREMESSA.....	6
1. CONSIDERAZIONI GENERALI	7
1.1 Riferimenti autorizzativi	7
1.2 Presentazione della Ditta e delle attività svolte	7
1.3 Collocazione geografica ed amministrativa	7
1.4 Verifica di assoggettabilità del progetto a VIA.....	8
INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO.....	11
2. STRUMENTI NORMATIVI E DATI STATISTICI DI RIFERIMENTO	12
2.1 Normativa nazionale sui rifiuti	12
2.2 Normativa regionale.....	12
2.2.1 Legge Regionale sui rifiuti	12
2.2.2 Normativa tecnica sul recupero di rifiuti.....	12
2.3 Dati di riferimento	13
3. STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE	16
3.1 Premessa.....	16
3.2 Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento vigente.....	16
3.3 Il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento	17
3.4 Il Piano di Tutela delle acque.....	21
3.5 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	21
3.6 Rete natura 2000 e aree naturali protette	22
3.7 I Piani di Assetto Idrogeologico (PAI)	24
3.8 Piano di Assetto del Territorio, Piano degli Interventi, Piano Regolatore	25
3.9 Il Piano di Classificazione Acustica	26
3.10 Piano Regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali.....	27
3.11 Conclusioni	28
DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO E DELL'ATTIVITÀ SVOLTA	29
4. INQUADRAMENTO DELL'AREA D'INTERVENTO	30
4.1 Finalità e contenuti della sezione	30
4.2 Ubicazione impianto e contesto territoriale.....	30
4.3 Distribuzione spazi.....	31
4.4 Attività svolte nell'impianto	33
4.5 Personale occupato	33
4.6 Attrezzature impiegate	33
5. PROCESSI DI RECUPERO AUTORIZZATI.....	34
5.1 Obiettivi e criteri progettuali	34
5.2 Sezioni impiantistiche.....	35
5.3 Modalità di effettuazione delle operazioni di recupero	35
5.3.1 Conferimento dei rifiuti in impianto	35
5.3.2 Gestione dei rifiuti in ingresso	36
5.3.3 Fasi del processo di recupero dei rifiuti	36

 SOGGETTO PROPONENTE ITALPLAST SAS.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO RINNOVO DELL'AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO DI UN IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI	REDATTORI MATTEO DIANESE FRANCESCO BERTIN 
---	---	--

5.4	Quantità e tipologia di rifiuti trattati	37
5.5	Materie prime recuperate.....	37
5.6	Rifiuti prodotti dalle operazioni di recupero	38
5.7	Gestione delle acque reflue	38
5.8	Contenimento delle emissioni in atmosfera e impatto acustico	39
5.9	Sistemi di prevenzione incendi	39
6.	GIUDIZIO DI CONGRUITÀ DEL PROGETTO	40
	INQUADRAMENTO AMBIENTALE.....	41
7.	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	42
7.1	Ubicazione dell'intervento	42
7.2	Inquadramento geologico	44
7.3	Inquadramento geomorfologico e geolitologico	45
7.4	Inquadramento idrologico	46
7.4.1	Acque superficiali.....	46
7.4.2	Acque sotterranee	47
7.5	Clima	48
7.6	Valenze ambientali ed ecologiche.....	49
7.7	Uso del suolo e sistema insediativo	51
7.7.1	Panoramica sull'utilizzo del territorio a livello provinciale	51
7.7.2	Caratteristiche dei suoli	52
7.7.3	Uso del suolo	52
7.8	Radiazioni non ionizzanti	54
7.9	Rumore e vibrazioni	54
	DESCRIZIONE DEGLI IMPATTI E MISURE DI MITIGAZIONE.....	56
8.	METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI	57
8.1	Considerazioni generali.....	57
8.2	Individuazione delle componenti coinvolte e degli indicatori	57
8.3	Fonti di pressione	58
8.4	Individuazione degli effetti sull'ambiente	59
8.4.1	Inquinamento acustico	59
8.4.2	Inquinamento atmosferico	60
8.4.3	Disturbo al sistema insediativo	60
8.4.4	Disturbo alla fauna.....	61
8.4.5	Alterazione del paesaggio	61
8.4.6	Interazioni con il sistema idrico superficiale e qualità delle acque.....	62
8.5	Impatti cumulativi	62
9.	MISURE DI MITIGAZIONE	64
	VALUTAZIONE CONCLUSIVA	65
10.	CONSIDERAZIONI FINALI	66
	ATLANTE FOTOGRAFICO	67

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISO COMUNE QUINTO DI TREVISO	DENOMINAZIONE ELABORATO RELAZIONE DI VALUTAZIONE AMBIENTALE INDICI E SOMMARI	DATA 06-2018 REVISIONE 0 PAGINA 3 DI 72
---	--	---

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1 – Inquadramento dell'area su ortofoto	8
Figura 2 - Vista aerea dello stabilimento.....	9
Figura 3 – Andamento della produzione di rifiuti non pericolosi – Anni 2004-2015- Fonte: ARPAV - Osservatorio Regionale Rifiuti	14
Figura 4 - Ripartizione della produzione di rifiuti non pericolosi nei principali capitoli EER e trende - Anni 2013-2015.....	14
Figura 5 - PTRC Vigente, Tavola 2	17
Figura 6 – PTRC Vigente, Tavola 3.....	18
Figura 7 – Nuova Variante PTRC Adottata, Tavola 09 – Sistema del territorio rurale e della rete ecologica	20
Figura 8 – PTCP , Tavola 1.1.B “carta dei vincoli e della pianificazione territoriale”.....	22
Figura 9 – Localizzazione dell'area di intervento rispetto ai siti Natura 2000 più vicini	23
Figura 10 - Estratto carta della pericolosità idraulica - Piano di Assetto Idrogeologico.....	24
Figura 11 – Estratto del P.A.T. – Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale.....	25
Figura 12 - Estratto P.R.G. – Tav.13.1.3.....	26
Figura 13 - Estratto del Piano di Classificazione Acustica - Tavola Unica	26
Figura 14 – Estratto mappa catastale.....	30
Figura 15 – Layout impianto	32
Figura 16 - Inquadramento territoriale dell'area di interesse, oggetto dell'intervento	42
Figura 17 - Inquadramento territoriale del sito Italplast con indicazione delle distanze 100-200-300m	43
Figura 18 - Distanze dagli edifici civili	43
Figura 19 - Estratto della Carta Geologica del Veneto, dal geoportale della Provincia di Treviso	45
Figura 20 – Permeabilità dei suoli in corrispondenza dell'area di interesse (dati da geoportale Provincia di Treviso, su base CTR Regione Veneto) Giallo=Permeabilità moderatamente alta.	45
Figura 21 – Estratto della carta delle Unità morfologiche del PTCP di Treviso con indicazione area di interesse	46
Figura 22 – Principali corpi idrici superficiali nei dintorni dell'area di interesse	47
Figura 23 – Estratto della Carta Freatimetrica della Provincia di Treviso	47
Figura 24 - Misure di livello alla stazione di monitoraggio posta in comune di Quinto di Treviso - Fonte: ARPAV	48
Figura 25 – Mappa delle temperature medie (a sx) e delle precipitazioni (a dx) sul territorio Veneto.	49
Figura 26 – Estratto Carta della Rete Ecologica Provinciale allegata al PTCP di Treviso	50
Figura 27 – Dettaglio della zona industriale nella quale risulta l'area di interesse	51
Figura 28 – Carta dell'uso del suolo con il livello 1 del Corine Land Cover (fonte: Banca Dati Territoriali della Regione Veneto)	53
Figura 29 – Carta dell'uso del suolo dettagliata nell'intorno dell'area di interesse e relativa legenda (fonte: Banca Dati Territoriali della Regione Veneto)	53
Figura 30 - Estratto del piano di classificazione acustica comunale.....	54

INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1 - Tipologie di rifiuti ammesse in impianto.....	37
Tabella 2 – Rifiuti esitati.....	38
Tabella 3 – Media mensile precipitazioni e numero giorni piovosi per ogni mensilità (dati ARPAV 1994 al 2017)	49
Tabella 4 – Caratteristiche dei suoli	52
Tabella 5 – Fattori di pressione nelle diverse fasi di esercizio dell'impianto,.....	59
Tabella 6 – Individuazione degli impatti	59

 SOGGETTO PROPONENTE ITALPLAST SAS.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO RINNOVO DELL'AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO DI UN IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI	REDATTORI MATTEO DIANESE FRANCESCO BERTIN 
---	---	--

INDICE DELLE FOTOGRAFIE

Foto 1 - Strada di lottizzazione – Via E. Mattei	68
Foto 2 - Intersezione SS515 Noalese – Via E. Mattei	68
Foto 3 - Area di sosta mezzi per carico e scarico	69
Foto 4 - Area messa in riserva (R13) rifiuti lato Nord	69
Foto 5 - Sistema di abbattimento polveri tramite filtri a maniche	70
Foto 6 - Cisterna riserva acqua a fini antincendio	70
Foto 7 - Area deposito pallet (con vista caditoia acque meteoriche)	71
Foto 8 - Area deposito MPS lato Sud	71
Foto 9 - Nastro trasportatore al mulino di macinazione	72
Foto 10 - Mulino di macinazione	72

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISO COMUNE QUINTO DI TREVISO	DENOMINAZIONE ELABORATO RELAZIONE DI VALUTAZIONE AMBIENTALE INDICI E SOMMARI	DATA 06-2018 REVISIONE 0 PAGINA 5 DI 72
---	--	---

 SOGGETTO PROPONENTE ITALPLAST SAS.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO RINNOVO DELL'AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO DI UN IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI	REDATTORI MATTEO DIANESE FRANCESCO BERTIN 
---	---	--

PREMESSA

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISO COMUNE QUINTO DI TREVISO	DENOMINAZIONE ELABORATO RELAZIONE DI VALUTAZIONE AMBIENTALE PREMESSA	DATA 06-2018 REVISIONE 0 PAGINA 6 DI 72
---	--	---

1. CONSIDERAZIONI GENERALI

1.1 RIFERIMENTI AUTORIZZATIVI

Il presente documento costituisce la Relazione di Valutazione Ambientale (di seguito Relazione) a corredo della domanda di verifica di assoggettabilità a procedura di VIA ed è stato elaborato per conto dell'Azienda ITALPLAST S.a.s. (di seguito Proponente) quale allegato a corredo della domanda di rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio del proprio impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi operante in regime di procedura ordinaria ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii (D.D.P. 709/2008 del 14/10/2008 – Prot. 97844/2008).

Il Proponente opera nel settore del recupero dei materiali plastici.

In coerenza con le attività svolte si reputa utile proseguire l'esercizio dell'attività di recupero rifiuti anche nell'ottica di garantire un migliore servizio alla propria clientela.

L'impianto è attualmente organizzato in un unico stabilimento suddiviso in diversi ambiti operativi destinati al recupero dei rifiuti.

Come più avanti descritto, non si prevede di attivare nuove sezioni tecnologiche di trattamento ma ci si prefigge l'obiettivo di confermare le operazioni di recupero già autorizzate utilizzando le attrezzature ed i processi esistenti.

1.2 PRESENTAZIONE DELLA DITTA E DELLE ATTIVITÀ SVOLTE

Si riportano i principali dati identificativi del Proponente.

DITTA:

Ragione sociale: **ITALPLAST S.a.s. di DE FRANCO Alessandro**
Sede legale: **Via E. Mattei, 4 – 31055 – Quinto di Treviso (TV)**
Sede operativa: **Via E. Mattei, 4 – 31055 – Quinto di Treviso (TV)**
Codice Fiscale: **02866940246**
Partita IVA: **02866940246**
Telefono: **0422 370351**
Fax: **0422 475120**
E-mail: **info@italplast.it**
Pec: **italplastsnc@pec.it**

1.3 COLLOCAZIONE GEOGRAFICA ED AMMINISTRATIVA

Il fondo, in disponibilità della Ditta, è situato nel territorio comunale di Quinto di Treviso in Via Mattei nella zona produttiva posta a ridosso del Capoluogo (Figura 1). Esso è formato da un corpo unico di forma rettangolare, chiaramente delimitato a nord ed a ovest rispettivamente dall'Autostrada "A4" e dalla SP N. 54, ad est dalla Strada Comunale Via dei Gelsi e a sud con lotto industriale occupato da altra attività.

La superficie dell'insediamento è di circa 2.250 mq (divisa in piazzali asfaltati, edifici in elevazione ed aree verdi). L'intera area è in disponibilità del Proponente mediante contratto di locazione (si veda copia allegata). La Figura 2 rappresenta l'attuale collocazione dell'impianto all'interno dell'area produttiva e più in generale del contesto territoriale di riferimento.

La viabilità della lottizzazione serve efficacemente l'impianto e consente inoltre un controllo dei flussi veicolari in ingresso.

L'attuale assetto impiantistico, considerando l'esercizio contestuale delle attività aziendali e di recupero di rifiuti, non produce effetti negativi e significativi sul contesto territoriale di riferimento: è possibile affermare ciò, in via preliminare, grazie alla coerente organizzazione operativa e gestionale ed al fatto che non verranno introdotte nuove lavorazioni e non verranno realizzate nuove infrastrutture o impianti di supporto.



Figura 1 – Inquadramento dell'area su ortofoto

1.4 VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ DEL PROGETTO A VIA

Per garantire la continuità operativa dell'impianto, l'autorizzazione all'esercizio deve essere sottoposta a rinnovo ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e dell'art. 27 della L.R. 3/2000.

Il sopra richiamato D.Lgs. 152/2006 prevede inoltre che, ove la potenzialità dell'impianto superi determinate soglie dimensionali, il progetto stesso venga sottoposto a preliminare verifica di assoggettabilità di procedura di impatto ambientale.

L'art. 13 della L.R. n. 4 del 18 febbraio 2016 prescrive che *"le domande di rinnovo di autorizzazione o concessione relative all'esercizio di attività per le quali all'epoca del rilascio non sia stata effettuata alcuna VIA e che attualmente rientrano nel campo di applicazione delle norme vigenti in materia di VIA, sono soggette alla procedura di VIA ..."*.

La Valutazione di Impatto Ambientale riguarda i progetti che possono avere impatti significativi e negativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale ed è disciplinata dalla parte II del D.Lgs. 152/2006 che comprende lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità limitatamente alle ipotesi previste dall'art. 6, comma 6, del D.Lgs. 152/2006 medesimo, e cioè – tra gli altri - nel caso di progetti:

- elencati nell'allegato II che servono esclusivamente o essenzialmente per lo sviluppo ed il collaudo di nuovi metodi o prodotti e non sono utilizzati per più di due anni;
- inerenti le modifiche o estensioni dei progetti elencati nell'allegato II, II-bis, III e IV che possano produrre effetti negativi e significativi sull'ambiente;
- elencati nell'allegato IV (in applicazione dei criteri e delle soglie definiti dal decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 30 marzo 2015), secondo le modalità stabilite dalle Regioni e dalle Province autonome, tenendo conto dei commi successivi del presente articolo.



Figura 2 - Vista aerea dello stabilimento

Il presente intervento ricade nelle tipologia di interventi sottoposti alla verifica di assoggettabilità di competenza delle regioni, indicate nell'allegato IV, numero 7, lettera zb della Parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. che individua:

"zb) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R2 a R9, della parte quarta del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152".

L'Ente competente per l'espletamento del procedimento è la Provincia di Treviso.

La presente Relazione è quindi volta a definire se l'impianto e le attività connesse possono avere un impatto significativo sull'ambiente ed ha lo scopo di individuare eventuali interventi che consentano un miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica del contesto territoriale interessato dalla realizzazione dell'impianto.

L'approccio metodologico seguito fa riferimento alle norme vigenti e pertanto lo Studio si sviluppa nelle seguenti sezioni:

- Inquadramento programmatico;
- Descrizione dell'impianto e dell'attività svolta;

 SOGGETTO PROPONENTE ITALPLAST SAS.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO RINNOVO DELL'AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO DI UN IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI	REDATTORI MATTEO DIANESE FRANCESCO BERTIN 
---	---	--

- Inquadramento ambientale;
- Descrizione degli impatti e misure di mitigazione;
- Valutazione conclusiva.

In ossequio alle disposizioni applicative regionali, la documentazione tecnica allegata all'istanza comprende:

- una descrizione delle attività e delle opere esistenti contenente le informazioni generali, dati tecnici e notizie relative alle attività svolte, dimensioni delle strutture, flussi di rifiuti;
- una rappresentazione cartografica e grafica delle opere con almeno una planimetria dell'area dell'attività dalla quale dovrà risultare la situazione attuale dell'azienda con evidenziati i punti di emissione, gli scarichi, aree di deposito rifiuti ecc;
- la descrizione degli impatti sulle matrici ambientali interessate connessi all'esistenza dell'opera, all'utilizzazione delle risorse naturali, all'emissione di inquinanti, alla creazione di sostanze nocive e allo smaltimento dei rifiuti, finalizzata all'individuazione delle eventuali misure di mitigazione necessarie;
- dati di monitoraggio dell'attività;
- misure di mitigazione adottate;
- proposte di eventuali misure di mitigazione da adottare in futuro.

Si fa presente che il presente Studio è stato elaborato coerentemente con quanto disposto all'art. 13 della L.R. n. 4 del 18 febbraio 2016 il quale prevede che *"per le parti di opere o attività non interessate da modifiche, la procedura è finalizzata all'individuazione di eventuali misure idonee ad ottenere la migliore mitigazione possibile degli impatti, tenuto conto anche della sostenibilità economico-finanziaria delle medesime in relazione all'attività esistente"*.

Il pronunciamento della Commissione VIA verrà successivamente allegato all'istanza di rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio già presentata, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006, presso gli uffici del Settore Ambiente della Provincia di Treviso.

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISIO COMUNE QUINTO DI TREVISO	DENOMINAZIONE ELABORATO RELAZIONE DI VALUTAZIONE AMBIENTALE PREMESSA	DATA 06-2018 REVISIONE 0 PAGINA 10 di 72
--	--	--

 SOGGETTO PROPONENTE ITALPLAST SAS.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO RINNOVO DELL'AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO DI UN IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI	REDATTORI MATTEO DIANESE FRANCESCO BERTIN 
---	---	--

INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISO COMUNE QUINTO DI TREVISO	DENOMINAZIONE ELABORATO RELAZIONE DI VALUTAZIONE AMBIENTALE INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO	DATA 06-2018 REVISIONE 0 PAGINA 11 di 72
---	--	--

2. STRUMENTI NORMATIVI E DATI STATISTICI DI RIFERIMENTO

2.1 NORMATIVA NAZIONALE SUI RIFIUTI

La gestione dei rifiuti in Italia è disciplinata dalla Parte quarta del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 ("Norme in materia ambientale"), cd. "Codice ambientale", in vigore dal 29 aprile 2006, emanato in recepimento delle direttive comunitarie in materia di rifiuti, rifiuti pericolosi, imballaggi e rifiuti di imballaggio. Il provvedimento ha abrogato e sostituito, tra gli altri, il D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22 (cd. "Decreto Ronchi"), ma ha mantenuto in vigore (fino a nuova disciplina) tutta la normativa attuativa e regolamentare nel frattempo intervenuta.

Nello specifico la Parte quarta del Codice ambientale è dedicata ai rifiuti e alle bonifiche ("Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati"); tale Parte quarta è stata oggetto di continue e significative modifiche.

In particolare, per quanto di interesse nel caso esaminato, si prescrive che la gestione dei rifiuti debba essere effettuata conformemente ai principi di precauzione, di prevenzione, di sostenibilità, di proporzionalità, di responsabilizzazione e di cooperazione di tutti i soggetti coinvolti nella produzione, nella distribuzione, nell'utilizzo e nel consumo di beni da cui originano i rifiuti, nonché del principio chi inquina paga.

La gestione dei rifiuti è effettuata secondo criteri di efficacia, efficienza, economicità, trasparenza, fattibilità tecnica ed economica, nonché nel rispetto delle norme vigenti in materia di partecipazione e di accesso alle informazioni ambientali.

La gestione dei rifiuti avviene inoltre nel rispetto della seguente gerarchia:

- a) prevenzione;
- b) preparazione per il riutilizzo;
- c) riciclaggio;
- d) recupero di altro tipo, per esempio il recupero di energia;
- e) smaltimento.

L'attività valutata si inserisce all'interno della filiera del recupero di rifiuti rispondendo in maniera adeguata a tutte le disposizioni ed i principi normativi dando una risposta coerente alle esigenze di protezione ambientale ed efficienza nei processi complessivi di gestione dei rifiuti speciali.

2.2 NORMATIVA REGIONALE

2.2.1 LEGGE REGIONALE SUI RIFIUTI

La normativa della Regione Veneto è invece caratterizzata dalla Legge regionale 21 gennaio 2000, n. 3 ("Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti") che individua le procedure di gestione e di autorizzazione degli impianti di trattamento rifiuti delegando alla Provincia territorialmente competente il compito di approvare i progetti per gli impianti di recupero.

Disposizione rilevante per il caso in questione è quella contenuta all'art. 21 che prevede la localizzazione degli impianti di trattamento rifiuti in zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici.

Come in seguito precisato il sito prescelto risulta coerente con le disposizioni normative.

2.2.2 NORMATIVA TECNICA SUL RECUPERO DI RIFIUTI

La normativa tecnica di riferimento per le attività di recupero rifiuti è riconducibile al D.M.

 SOGGETTO PROPONENTE ITALPLAST SAS.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO RINNOVO DELL'AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO DI UN IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI	REDATTORI MATTEO DIANESE FRANCESCO BERTIN 
--	---	--

05/02/1998 che, pur se riferito alle attività svolte nel cd "regime semplificato", sono ampiamente utilizzate quale guida tecnica generale; evidentemente è data facoltà al soggetto proponente di definire diversi processi di trattamento che consentano comunque l'ottenimento di materie recuperate e/o rifiuti "nobilitati" con caratteristiche conformi alle specifiche definite dalle norme tecniche di settore emanate dagli organismi di standardizzazione (generalmente norme UNI-EN-ISO).

L'impianto esistente è gestito nel rispetto delle disposizioni tecniche disponibili per lo specifico settore merceologico di riferimento.

Si riportano di seguito i paragrafi di cui al Sub-Allegato 1 all'Allegato 1 del DM 02/05/1998.

6.1 Tipologia: rifiuti di plastica; imballaggi usati in plastica compresi i contenitori per liquidi, con esclusione dei contenitori per fitofarmaci e per presidi medico-chirurgici [020104] [150102] [170203] [200139] [191204]. 6.1.1 Provenienza: raccolte differenziate, selezione da R.S.U. o R.A.; attività industriali, artigianali e commerciali e agricole; attività di costruzione e demolizione. 6.1.2 Caratteristiche del rifiuto: materiali plastici, compresi teli e sacchetti, tubetti per rocche di filati, di varia composizione e forma con eventuale presenza di rifiuti di altra natura. 6.1.3 Attività di recupero: messa in riserva [R13] per la produzione di materie prime secondarie per l'industria delle materie plastiche, mediante asportazione delle sostanze estranee (qualora presenti), trattamento per l'ottenimento di materiali plastici conformi alle specifiche UNIPLAST-UNI 10667 e per la produzione di prodotti in plastica nelle forme usualmente commercializzate[R3]. 6.1.4 Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti: materie prime secondarie conformi alle specifiche UNIPLAST-UNI 10667 e prodotti in plastica nelle forme usualmente commercializzate.

6.2 Tipologia: sfridi, scarti, polveri e rifiuti di materie plastiche e fibre sintetiche [070213] [120105] [160119] [160216] [160306] [170203]. 6.2.1 Provenienza: industria, della produzione o trasformazione delle materie plastiche e fibre sintetiche, impianti di recupero degli accumulatori esausti, attività di autodemolizione autorizzata ai sensi del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 e successive modifiche e integrazioni, attività di autoriparazione e industria automobilistica, altre attività di recupero di altre apparecchiature e manufatti; attività di costruzione e demolizione. 6.2.2 Caratteristiche del rifiuto: granuli, trucioli, ritagli, polveri, manufatti fuori norma, ecc. Eventuale presenza di altri polimeri, cariche, pigmenti, additivi, Pb <3%, KOH <0,3%, Cd <0,3%.

17

6.2.3 Attività di recupero: messa in riserva [R13] per la produzione di materie prime secondarie per l'industria delle materie plastiche, mediante asportazione delle sostanze estranee (qualora presenti), trattamento per l'ottenimento di materiali plastici conformi alle specifiche UNIPLAST-UNI 10667 e per la produzione di prodotti in plastica nelle forme usualmente commercializzate [R3]. 6.2.4 Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti: materie prime secondarie conformi alle specifiche UNIPLAST-UNI 10667 e prodotti in plastica nelle forme usualmente commercializzate

2.3 DATI DI RIFERIMENTO

Si prende a riferimento la più recente ricognizione sui flussi di rifiuti effettuata da ARPAV (Edizione 2017).

Nel 2015 la quantità totale di rifiuti avviati a recupero tramite operazioni R3 in veneto è stimata in circa 1.209.063 di tonnellate (-7% rispetto al 2014), di cui il 39% costituiti da carta e cartone ed il 25% da plastica e gomma. Le attività di recupero sono state operata attraverso 250 impianti dislocati sul territorio regionale.

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISO COMUNE QUINTO DI TREVISO	DENOMINAZIONE ELABORATO RELAZIONE DI VALUTAZIONE AMBIENTALE INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO	DATA 06-2018 REVISIONE 0 PAGINA 13 di 72
---	--	--

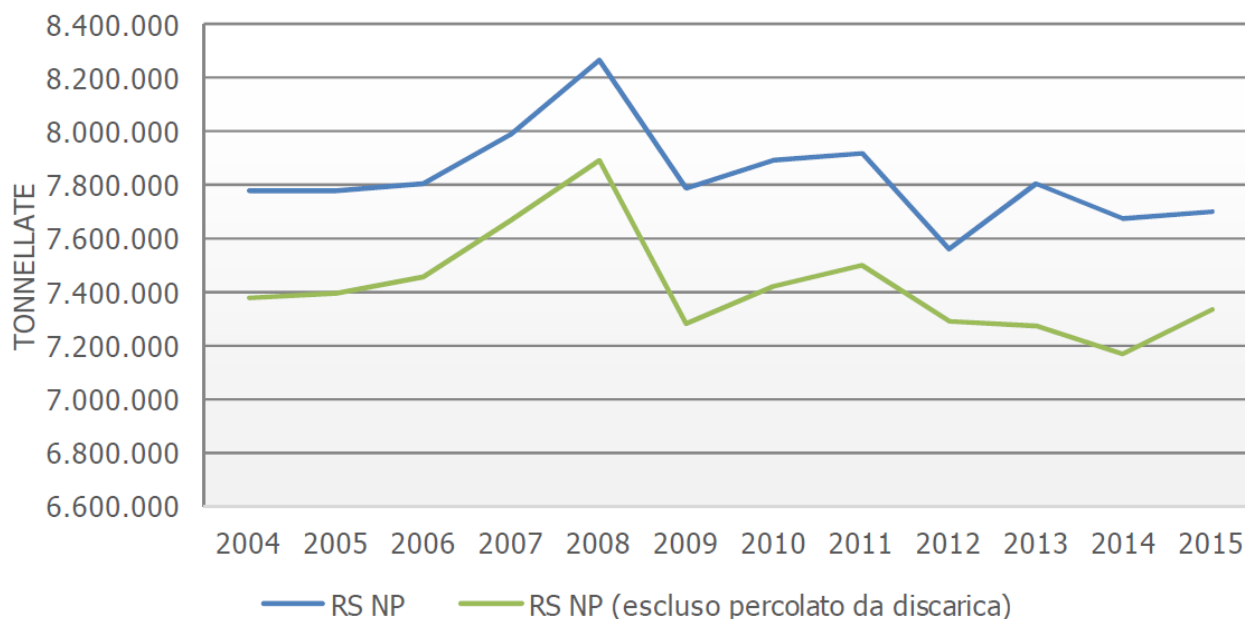


Figura 3 – Andamento della produzione di rifiuti non pericolosi – Anni 2004-2015- Fonte: ARPAV - Osservatorio Regionale Rifiuti

Ripartizione della produzione di RNP nei principali capitoli EER e trend – Anni 2013 -2015

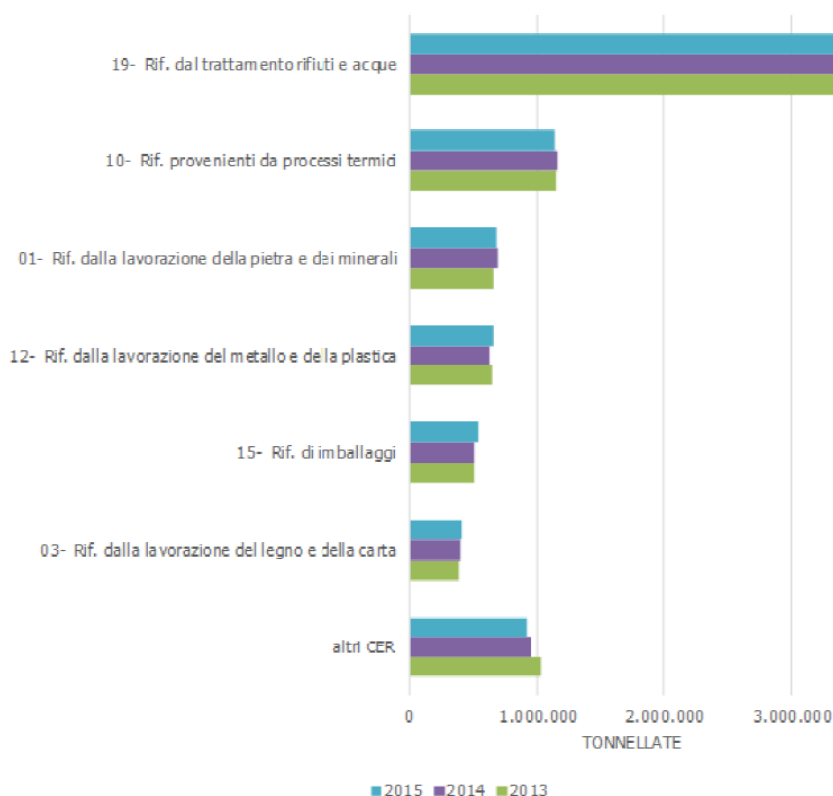


Figura 4 - Ripartizione della produzione di rifiuti non pericolosi nei principali capitoli EER e trend - Anni 2013-2015

Tale quadro si inserisce all'interno del più ampio quadro di produzione di rifiuti speciali non

 SOGGETTO PROPONENTE ITALPLAST SAS.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO RINNOVO DELL'AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO DI UN IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI	REDATTORI MATTEO DIANESE FRANCESCO BERTIN 
---	---	--

pericolosi, in cui si evidenzia una generale contrazione della produzione rispetto al massimo del 2008 anche se il dato di produzione al netto del percolato di discarica ha registrato, nel corso del 2015, un forte incremento percentuale (+ 2,5%), riportandosi su valori vicini a quelli registrati nel 2010.

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISO COMUNE QUINTO DI TREVISO	DENOMINAZIONE ELABORATO RELAZIONE DI VALUTAZIONE AMBIENTALE INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO	DATA 06-2018 REVISIONE 0 PAGINA 15 di 72
---	--	--

3. STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

3.1 PREMESSA

Ai sensi dell'art. 24, comma 1 della legge regionale 11/04, in coerenza con il programma regionale di sviluppo (PRS) di cui alla legge regionale 29 novembre 2001, n. 35, "Nuove norme sulla programmazione", il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento indica gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione.

Il PTRC rappresenta il documento di riferimento per la tematica paesaggistica, ai sensi della L.R. 11 marzo 1986 n. 9, dalla L.R. 23 aprile 2004 n. 11, e successivamente confermata dalla L.R. 10 agosto 2006, n. 18, che gli attribuisce valenza di "piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici".

3.2 IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO VIGENTE

La programmazione regionale si concretizza attraverso il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) quale strumento di pianificazione in collegamento funzionale con il Programma Regionale di Sviluppo di cui costituisce l'approfondimento relativamente al sistema territoriale ed ambientale.

Il PTRC è stato adottato con la DGR 7090 del 23 dicembre 1986 ed approvato con la DCR 250 del 13 dicembre 1991. Con DGR 2587 del 7 agosto 2007 è stato adottato il Documento Preliminare al nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), e successivamente, al fine di attribuire al Piano la qualità di piano urbanistico territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici, è stata predisposta una variante adottata con DGR 427 del 10 aprile 2013, di cui si dirà sotto.

Il PTRC stabilisce il quadro delle direttive e dei vincoli relativi alle risorse naturali, ambientali e culturali al cui interno devono svilupparsi le proposte provenienti dai sistemi locali.

I contenuti del PTRC sono pertanto distinguibili in tre categorie:

- 1) una disciplina pianificatrice diretta – di carattere generale – del territorio regionale;
- 2) un insieme di "direttive" nei confronti dei soggetti di pianificazione urbanistica subordinata;
- 3) l'inserzione diretta di precetti cogenti, immediatamente operanti, a contenuto positivo (prescrizioni) o negativo (vincoli) rispetto alle materie disciplinate, negli strumenti di pianificazione subordinate.

Il PTRC definisce le politiche regionali orientate al conseguimento di un equilibrio ambientale generale che comporta, insieme a quella produttiva, la destinazione "sociale" delle risorse territoriali, equilibrio da realizzare mediante:

- la conservazione del suolo e la sicurezza insediativa attraverso la prevenzione attiva del dissesto idrogeologico e la ricostruzione degli ambiti degradati;
- il controllo dell'inquinamento delle risorse primarie (aria, acqua, suolo);
- la tutela e la conservazione degli ambienti naturali o prossimo naturali (risorse florofaunistiche, geologiche, zone umide, ecc.);
- la tutela e la valorizzazione dei beni storico-culturali (centri storici, monumenti isolati, documenti della cultura, della storia e della tradizione veneta, paesaggi agrari, infrastrutture e "segni" storici);
- la valorizzazione delle aree agricole anche nel loro fondamentale ruolo di equilibrio e

protezione dell'ambiente.

Gli elaborati grafici del PTRC riportano le scelte e le politiche attinenti le diverse parti del territorio. Si analizzano nel dettaglio gli elementi di interesse per l'area in esame.

Dall'analisi degli elaborati grafici emerge che l'area di interesse non ricade all'interno di aree di tutela paesaggistica o ambiti naturalistici di livello regionale (Figura 6 – PTRC Vigente, Tavola), e fa parte di "ambiti con compromessa integrità del territorio agricolo" (Figura 6 – PTRC Vigente, Tavola 3), per il quale il PTRC non prevede vincoli ostativi all'insediamento di attività.



Figura 5 - PTRC Vigente, Tavola 2

Dall'esame dell'ulteriore documentazione cartografica e normativa di piano non emergono vincoli ostativi alla prosecuzione delle attività.

3.3 IL NUOVO PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO

Le nuove istanze culturali e normative, di stampo europeo, richiedevano un approccio nuovo alla pianificazione territoriale di rango regionale che si fondasse in primo luogo sull'intreccio tra le letture di carattere territoriale, ambientale, economico, sociale e paesaggistico del

territorio e, in secondo luogo, sull'innesto delle procedure di valutazione sull'intero processo di pianificazione: per tali motivi è stato adottato il nuovo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento ai sensi della LR 23 aprile 2004, n.11.

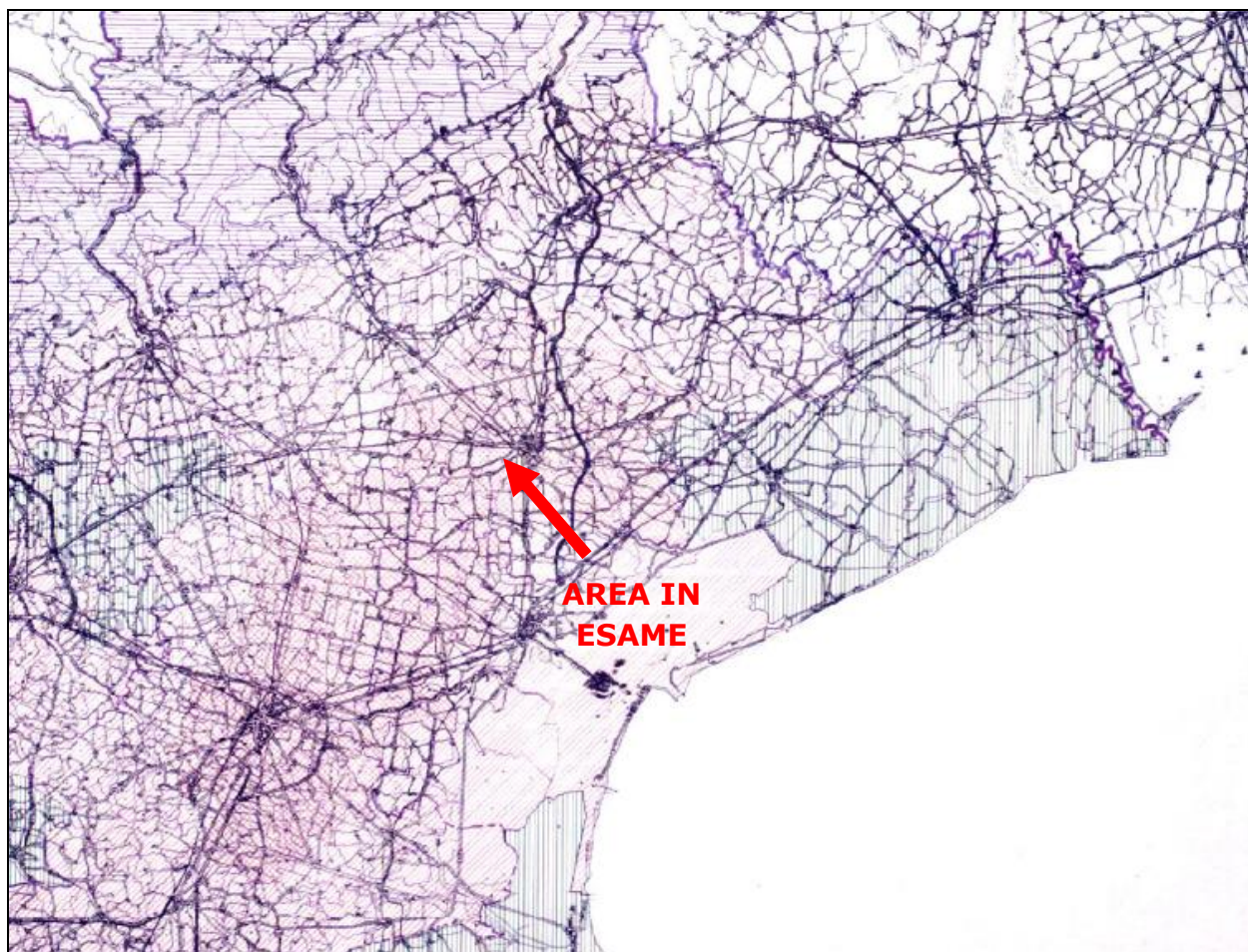


Figura 6 – PTRC Vigente, Tavola 3

Appare evidente come il PTRC divenga il quadro di riferimento strategico per l'integrazione di tutte quelle politiche di sviluppo che, condotte a livello regionale, nazionale ed europeo, presentino un impatto sul territorio.

Il PTRC, infatti, fornisce una rete di criteri e di indirizzi all'interno della quale la stessa Regione predispone la propria pianificazione di settore e Province e Comuni possono coerentemente elaborare i propri strumenti di programmazione socio-economica e pianificazione urbanistica e territoriale, individuando le misure e gli interventi atti a valorizzare il capitale territoriale locale e sviluppare il potenziale endogeno.

Con questo nuovo ed innovativo strumento la Regione Veneto promuove la pianificazione territoriale per la realizzazione dello "sviluppo sostenibile" e dell'uso razionale del territorio.

A livello strategico vengono definiti sei temi fondamentali a cui sono collegati gli obiettivi strategici principali; il quadro sinottico viene riportato nella tavola N. 10 – "Sistema degli obiettivi di progetto" e di seguito se ne riportano gli elementi salienti.

1) Uso del suolo

- razionalizzare l'utilizzo della risorsa suolo;
- adattare l'uso del suolo in funzione dei cambiamenti climatici in corso;

- gestire il rapporto urbano/rurale valorizzando l'uso dello spazio rurale in un'ottica di multifunzionalità;
- preservare la qualità e la quantità della risorsa idrica.

2) Biodiversità

- assicurare un equilibrio tra ecosistemi ambientali e attività antropiche;
- salvaguardare la continuità eco sistemica;
- favorire la multifunzionalità dell'agricoltura;
- perseguire una maggior sostenibilità degli insediamenti.

3) Energia e ambiente

- promuovere l'efficienza nell'approvvigionamento e negli usi finali dell'energia e incrementare la produzione di energia da fonti rinnovabili;
- migliorare le prestazioni energetiche degli edifici;
- prevenire e ridurre i livelli di inquinamento di aria, acqua, suolo e la produzione di rifiuti.

4) Mobilità

- stabilire sistemi coerenti tra distribuzioni delle funzioni e organizzazione della mobilità;
- razionalizzare e potenziare la rete delle infrastrutture e migliorare la mobilità nelle diverse tipologie di trasporto;
- migliorare l'accessibilità alla città e al territorio;
- sviluppare il sistema logistico regionale;
- valorizzare la mobilità slow.

5) Sviluppo economico

- migliorare la competitività produttiva favorendo la diffusione di luoghi del sapere della ricerca e della innovazione;
- promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico - ricreative mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari.

6) Crescita sociale e culturale

- promuovere l'inclusività sociale valorizzando le identità venete;
- favorire azioni di supporto alle politiche sociali;
- promuovere l'applicazione della convenzione europea del paesaggio;
- rendere efficiente lo sviluppo policentrico preservando l'identità territoriale regionale;
- migliorare l'abitare nelle città.

Ognuno di questi obiettivi strategici viene poi sviluppato, a livello operativo, in obiettivi operativi che vanno a concretizzarsi in specifiche azioni (che in alcuni casi sono mirate a particolari realtà quali montagna, città e paesaggio).

In riferimento al rapporto tra sistema degli obiettivi del PTRC ed il caso in esame, gli obiettivi perseguiti e le relative azioni operative da intraprendere riguardano sostanzialmente tutti i temi fondamentali.

Nel nuovo PTRC, il sito d'interesse è individuato in area di pianura agropolitana, ricadente all'interno dell'ampia fascia delle risorgive (Figura 7). L'art. 9 delle Norme Tecniche prescrive una pianificazione territoriale ed urbanistica delle aree agropolitane con le seguenti finalità:

- a. *garantire lo sviluppo urbanistico attraverso l'esercizio non conflittuale delle attività agricole;*
- b. *individuare modelli funzionali alla organizzazione di sistemi di gestione e trattamento dei reflui zootecnici e garantire l'applicazione, nelle attività agro-zootecniche, delle*

migliori tecniche disponibili per ottenere il miglioramento degli effetti ambientali sul territorio;

- c. individuare gli ambiti territoriali in grado di sostenere la presenza degli impianti di produzione di energia rinnovabile;*
- d. prevedere, nelle aree sotto il livello del mare, la realizzazione di nuovi ambienti umidi e di spazi acquei e lagunari interni, funzionali al riequilibrio ecologico, alla messa in sicurezza ed alla mitigazione idraulica, nonché alle attività ricreative e turistiche, nel rispetto della struttura insediativa della bonifica integrale, ai sistemi d'acqua esistenti e alle tracce del preesistente sistema idrografico naturale.*

Relativamente alla fascia delle risorgive le Regione promuove il recupero ambientale delle risorgive attraverso interventi diretti di ricomposizione ambientale e/o interventi indiretti volti alla ricostituzione delle riserve idriche sotterranee che alimentano la fascia delle risorgive.

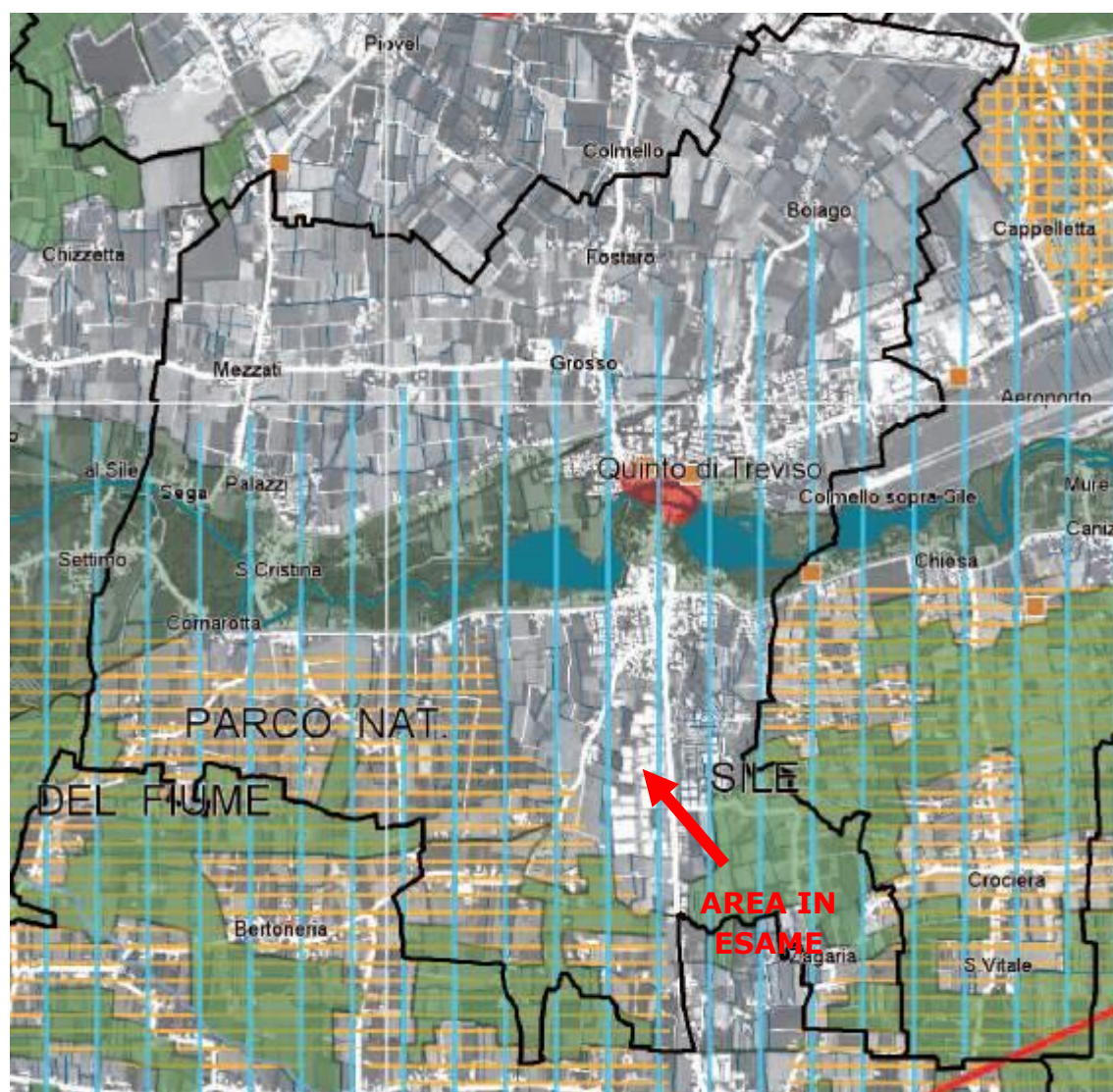


Figura 7 – Nuova Variante PTRC Adottata, Tavola 09 – Sistema del territorio rurale e della rete ecologica

L'intero territorio regionale è stato sottoposto ad un grande lavoro di ricognizione ed analisi,

redatto secondo i principi della Convenzione Europea del Paesaggio, considerando aspetti geografici, naturalistici, storico-culturali.

Questo lavoro ha portato alla redazione dell'Atlante ricognitivo degli Ambiti di paesaggio del Veneto (trentanove ambiti di paesaggio che coprono l'intero territorio regionale), finalizzato alla conoscenza delle caratteristiche del paesaggio veneto, in una ottica di processo e di monitoraggio. L'Atlante costituisce anche il quadro patrimoniale delle risorse ai fini della predisposizione del Piano Paesaggistico Regionale ai sensi del D.Lgs. 42/04.

I perimetri degli Ambiti di paesaggio individuati dal PTRC hanno valore indicativo e non costituiscono vincolo per la successiva pianificazione di dettaglio.

L'area oggetto di valutazione è collocata all'interno dell'Ambito di paesaggio N. 27 "Pianura Agropolitana Centrale". Per il sito in esame non si evidenziano obiettivi ed indirizzi di qualità paesaggistica specifici che possano contrastare con l'impianto in esame.

Si conclude che anche nel nuovo PTRC non si rilevano elementi di contrasto con l'attività in essere.

3.4 IL PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) contiene gli interventi volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli artt. 76 e 77 del D.Lgs. 152/2006 e contiene le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico. Esso costituisce piano di settore, ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs. 152/2006.

La Regione Veneto ha adottato il PTA con DGR n. 4453 del 29 dicembre 2004 e lo ha approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 107 del 05 novembre 2009. Successive sono intervenute modifiche alle NTA.

Dall'analisi degli elaborati grafici non si rilevano elementi in contrasto con l'attività anche in considerazione del fatto che l'attività non prevede produzione di scarichi liquidi e tutti i materiali depositati sulle aree esterne (rifiuti e MPS) vengono mantenuti coperti, chiusi in big bags o all'interno di cassoni chiusi, evitando il contatto con le acque meteoriche. Tutte le aree esterne sono impermeabilizzate e dotate di caditoie per le acque meteoriche recapitanti nella rete di pubblica fognatura.

3.5 IL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) è lo strumento di pianificazione urbanistica e territoriale attraverso il quale la Provincia determina gli indirizzi generali di assetto del territorio e le politiche strategiche di sviluppo, con particolare riguardo alle specifiche vocazioni e alle peculiarità geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, insediative, infrastrutturali, ambientali e paesaggistiche del territorio.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 1137 del 23 marzo 2010, pubblicata sul B.U.R. del giorno 11 maggio 2010, ed è entrato in vigore il giorno 26 maggio 2010.

Dall'analisi della Tavola 1.1.B del PTCP (Figura 8) relativa ai vincoli paesaggistici emerge che il sito d'interesse non ricade in alcuna area di vincolo.

Dalla Tavola 3.1.B del PTCP adottato, "Sistema ambientale naturale", si deduce che il sito d'interesse non è posizionato in aree per le quali sono previsti progetti o prescrizioni specifiche (si rileva comunque la vicinanza all'asta fluviale del Sile, area tutelata ed appartenete alla Rete Natura 2000).

Dall'esame complessivo della documentazione del P.T.C.P. non emergono elementi ostativi o prescrizioni particolari riferibili alle attività oggetto di valutazione.

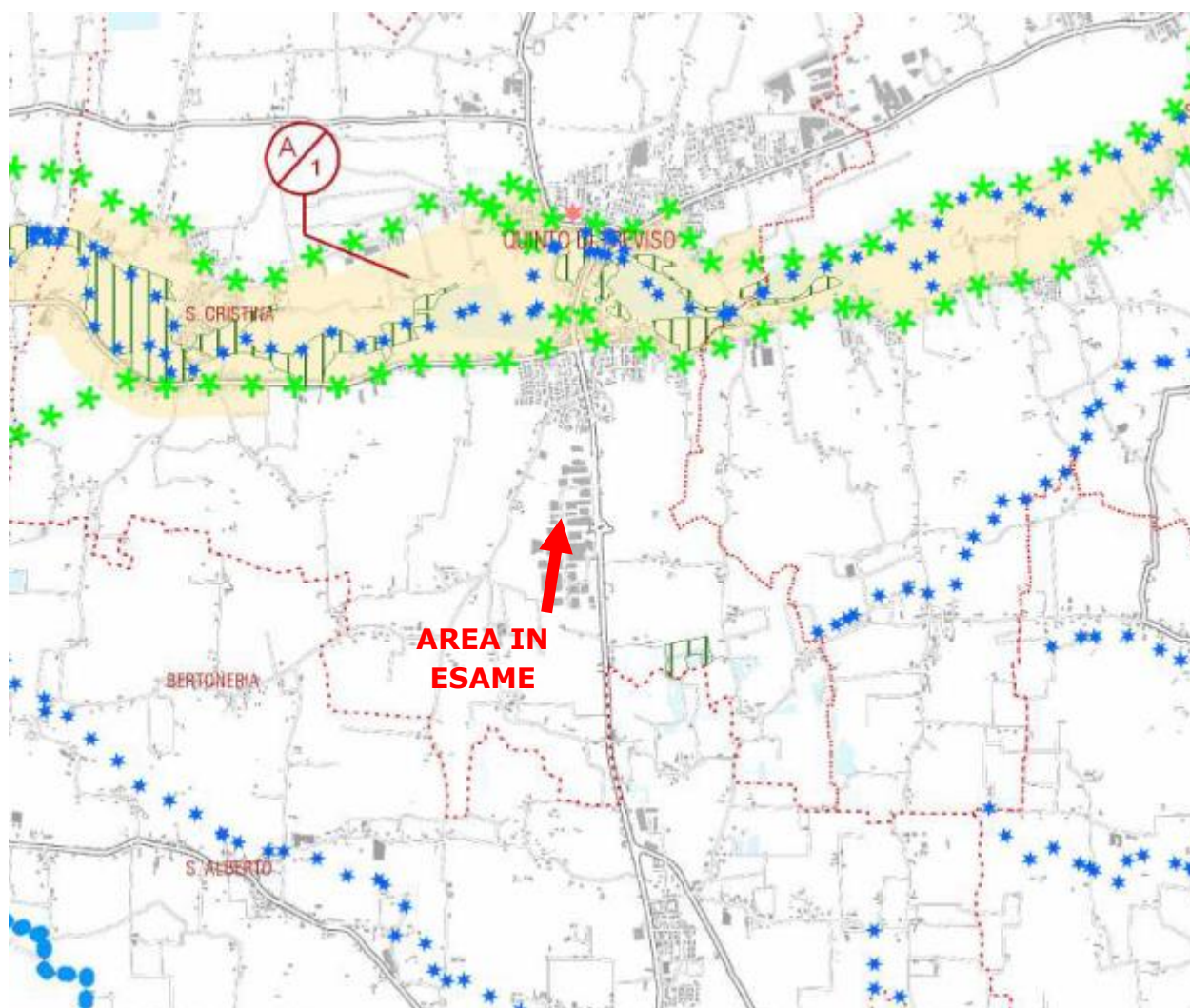


Figura 8 – PTCP , Tavola 1.1.B “carta dei vincoli e della pianificazione territoriale”

3.6 RETE NATURA 2000 E AREE NATURALI PROTETTE

L'area di interesse è situata a circa 730 metri in direzione Sud rispetto alla più vicina area afferente a Rete Natura 2000, rappresentata dal SIC IT3240028 “Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso ovest”.

Il sito in questione ha un'area di 1490 ha, e si colloca all'interno della regione biogeografica continentale; l'altitudine varia da 15 a 30 metri.

In questo sito sono presenti risorgive, tratti di corsi d'acqua di pianura a dinamica naturale, paludi, torbiere e praterie igrofile, canneti e boschi ripariali, boschi igrofili e frammenti di bosco planiziale a querceto misto. L'importanza del sito è dovuta alla presenza di un elevato numero di tipi rari o endemici, tra cui alcuni fortemente minacciati, con *Erucastro-Schoeneto nigricantis*, *Plantagini altissimae*, *Molinietum coerulae*, *Cladietum marisci*, *Ranuncolo - Sietum erecto - Submersi*.

Il sito, nonostante la presenza umana, mantiene ancora un discreto livello di naturalità grazie alla presenza lungo il corso del fiume Sile di boschi igrofili e di una diffusa rete di polle risorgive, localmente dette fontanassi. Notevole valore assumono anche i grandi specchi d'acqua creati negli anni '50 del '900 a seguito dell'escavazione in alveo oppure dal

prelievo di materiale inerte. Tra questi si citano i due bacini denominati Lago Inferiore a Lago Superiore a Quinto di Treviso e quelli posti al confine tra i comuni di Treviso, Silea e Casier.

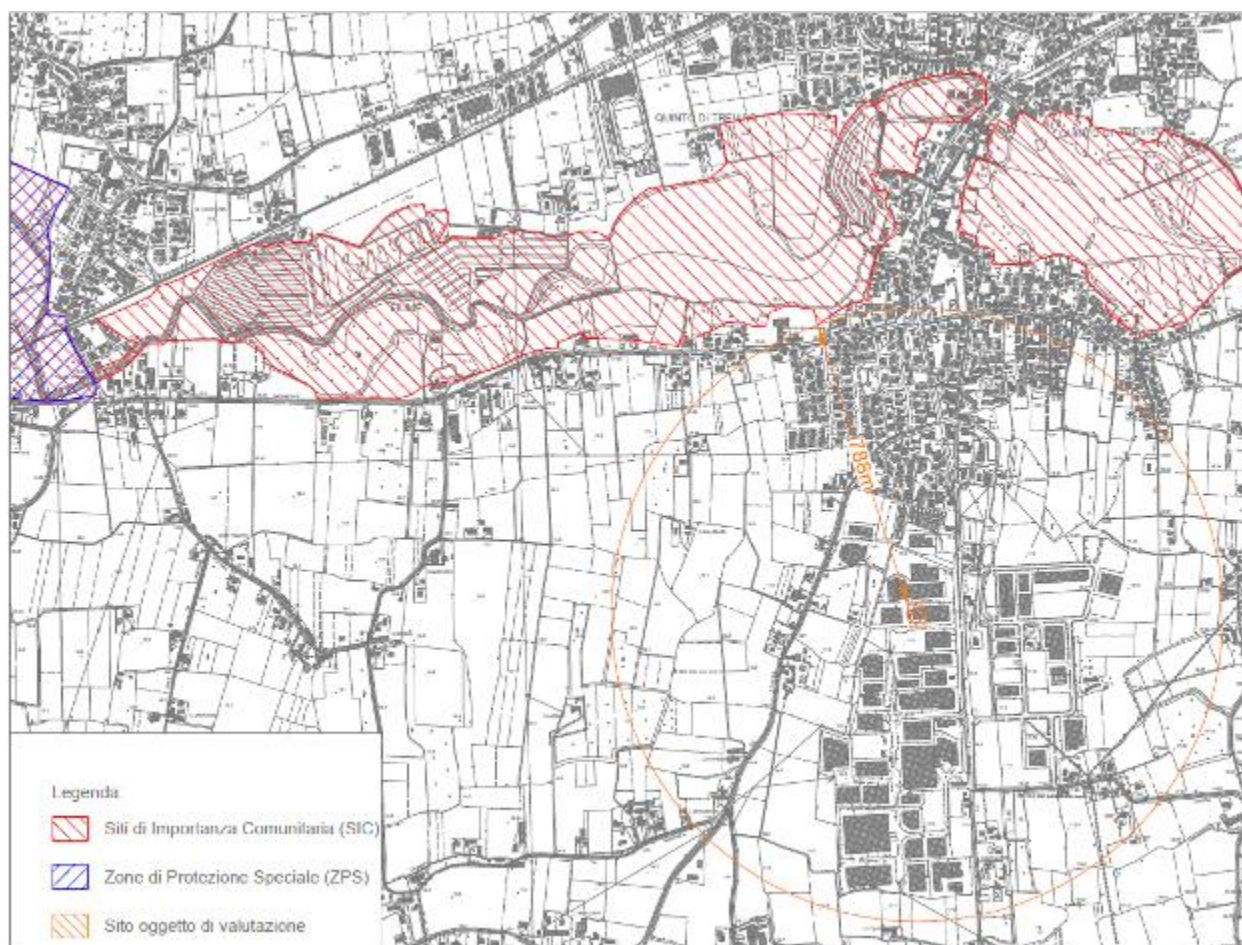


Figura 9 – Localizzazione dell'area di intervento rispetto ai siti Natura 2000 più vicini

L'habitat di riferimento è il 6210* *Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)* che, con 1,39ha di estensione, copre la maggior parte del sito. Si tratta di un habitat prioritario, in buono stato di conservazione, le cui principali problematiche sono ascrivibili alla perdita diversità floristica e degrado per invasione di infestanti; Perdita diversità floristica e degrado per abbandono attività di manutenzione tradizionali La vulnerabilità è di livello elevato.

A circa 2,3 km verso Nord-Ovest, visibile in Figura 9, è presente is SIC/ZPS IT3240011 "Silve: sorgenti, paludi di Morgano e S.Cristina", con cui il SIC IT3240028 è in continuità ecologica.

Nonostante la relativa vicinanza, l'area di interesse non è in collegamento diretto con il sopracitato SIC. Quest'ultimo è, tra l'altro, lambito dall'area aeroportuale dell'aeroporto Canova e separato dal sito in oggetto da una porzione di area artigianale e dalla rete viabilistica. L'insieme di questi elementi, di fatto, funge da "barriera" tra i due.

L'incidenza sui siti afferenti alla rete Natura 2000 è più dettagliatamente analizzata nella relazione tecnica allegata alla dichiarazione di non necessità di valutazione di incidenza ai sensi della DGR 2299/2014, All E.

3.7 I PIANI DI ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)

Il PAI si configura come uno strumento che attraverso criteri, indirizzi e norme consenta una riduzione del dissesto idrogeologico e del rischio connesso e rappresenta quindi un importante tassello del processo di programmazione teso ad assicurare la difesa del territorio dai dissesti dovuti a fenomeni di degrado geologico ed idraulico. Il territorio del Comune di Quinto di Treviso è interessato dal "Piano di Assetto Idrogeologico del fiume Sile e della pianura compresa tra Piave e Livenza" che è stato approvato dal Consiglio regionale con D.C.R. N. 48 del 27/06/2007;;

Detto PAI ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo, tecnico-operativo che contiene in particolare l'individuazione delle aree a rischio idrogeologico e la perimetrazione delle aree da sottoporre a misure di salvaguardia nonché le misure medesime. L'esame degli elaborati grafici evidenzia che il sito oggetto di analisi ricade all'interno di un'area soggetta a scolo naturale con pericolosità idraulica media (P2).

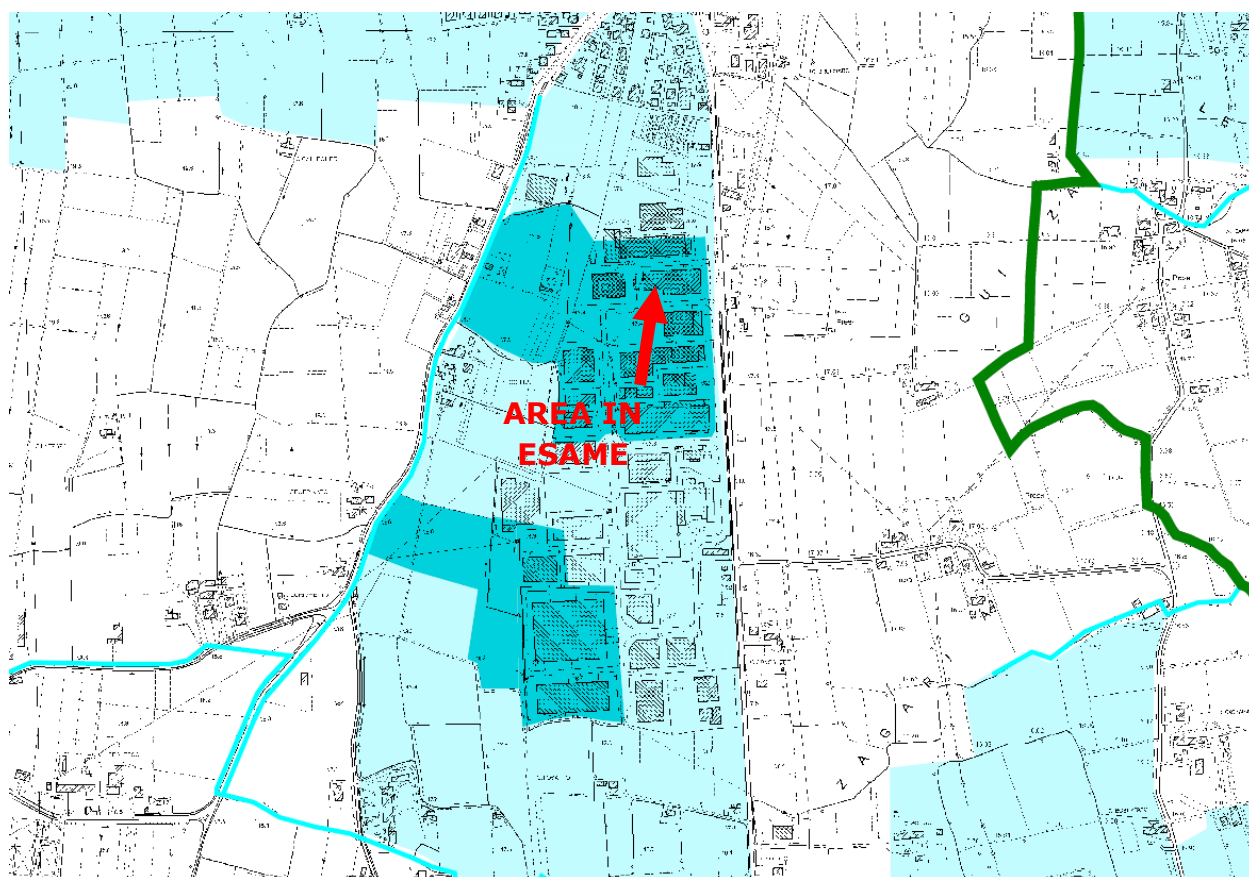


Figura 10 - Estratto carta della pericolosità idraulica - Piano di Assetto Idrogeologico

Per le aree rientranti all'interno di questa classe di pericolosità idraulica è escluso l'insediamento di impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti pericolosi.

3.8 PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO, PIANO DEGLI INTERVENTI, PIANO REGOLATORE

Lo strumento di pianificazione urbanistica si compone di due piani: il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.), che delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo del territorio, ed il Piano degli Interventi (P.I.), che ne definisce le linee e le modalità attuative.

Il Comune di Quinto di Treviso il P.A.T. nel 2014, successivamente ratificato dalla Provincia di Treviso con D.G.P. 03/11/2014.

Con riferimento al P.A.T. si conferma, tramite l'analisi della carta dei vincoli di pianificazione territoriale, l'assenza nell'area oggetto di valutazione di vincoli e prescrizioni particolari, con l'unica eccezione dell'individuazione del sito come ricadente in area a pericolosità idraulica media, come peraltro già inquadrata nel P.A.I.

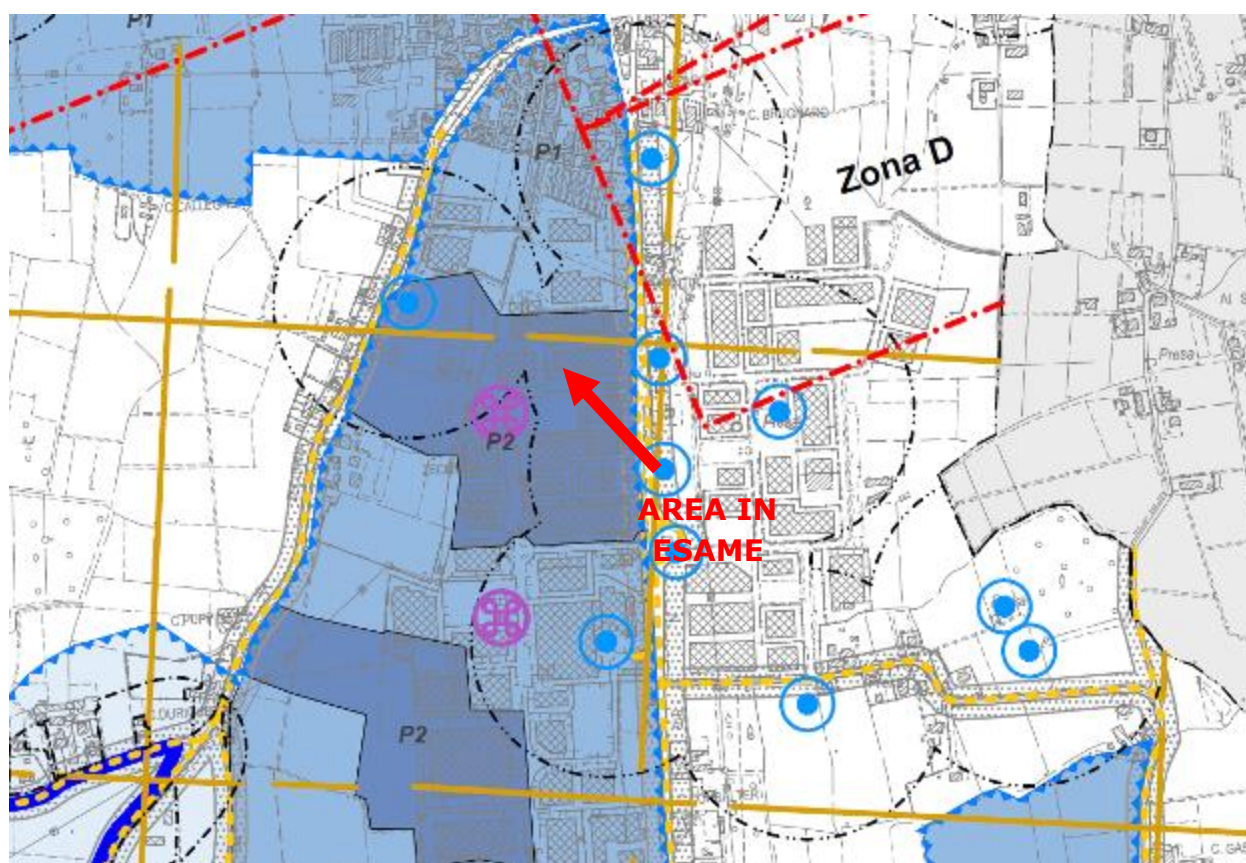


Figura 11 – Estratto del P.A.T. – Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale

Tali aree sono disciplinate dall'art.17 delle norme tecniche di piano, il quale non presenta prescrizioni particolari per impianti esistenti della tipologia di quello in esame. Quest'ultimo appare in linea con tutte le prescrizioni di carattere generale previste dal citato art.17.

Il Piano degli Interventi (P.I.) risulta attualmente in fase di concertazione, pertanto sino alla sua approvazione resta in vigore l'ultima variante al P.R.G. e la relativa zonizzazione, del Maggio 2010.

Con riferimento al P.R.G. vigente si rileva che il sito valutato si colloca in Z.T.O. D1 – (Figura 12): comprendono le parti del territorio già interessate da insediamenti artigianali ed industriali, completamente o parzialmente edificate.

Dall'esame della cartografia e delle Norme Tecniche dei diversi piani non emergono elementi

ostativi all'esercizio dell'attività in esame.

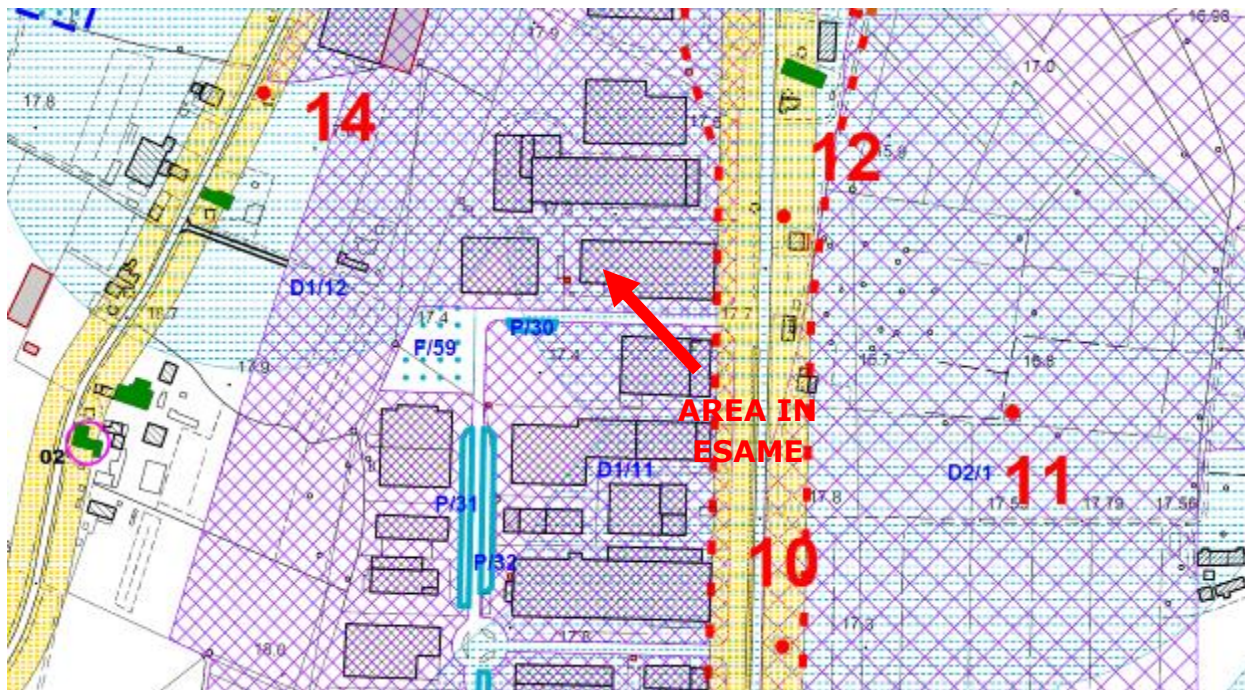


Figura 12 - Estratto P.R.G. - Tav.13.1.3

3.9 IL PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA

Il Comune di Quinto di Treviso si è dotato, Con Delibera di Consiglio Comunale n° 4 del 23/04/2010, di Piano di Classificazione acustica del territorio, stabilendo i valori massimi dei livelli sonori tollerabili nelle diverse zone secondo i dettami del DPCM 1/3/1991, L.26/10/1995 n.447, DPCM 14/11/1997.

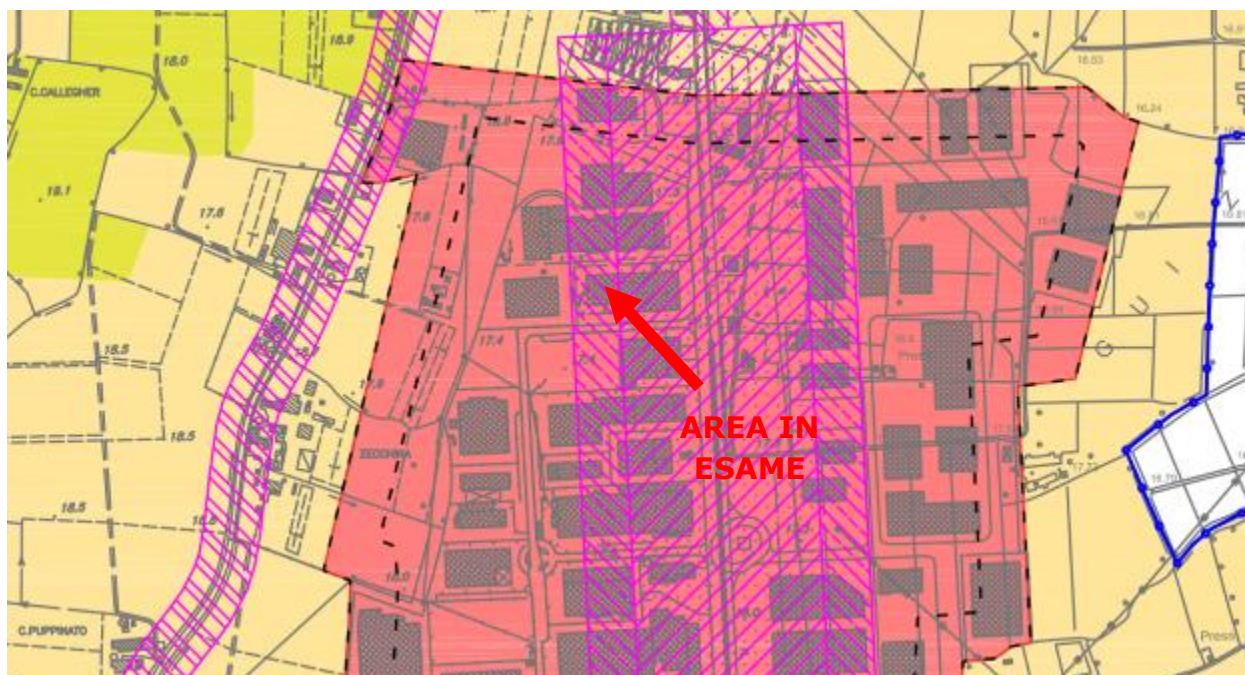


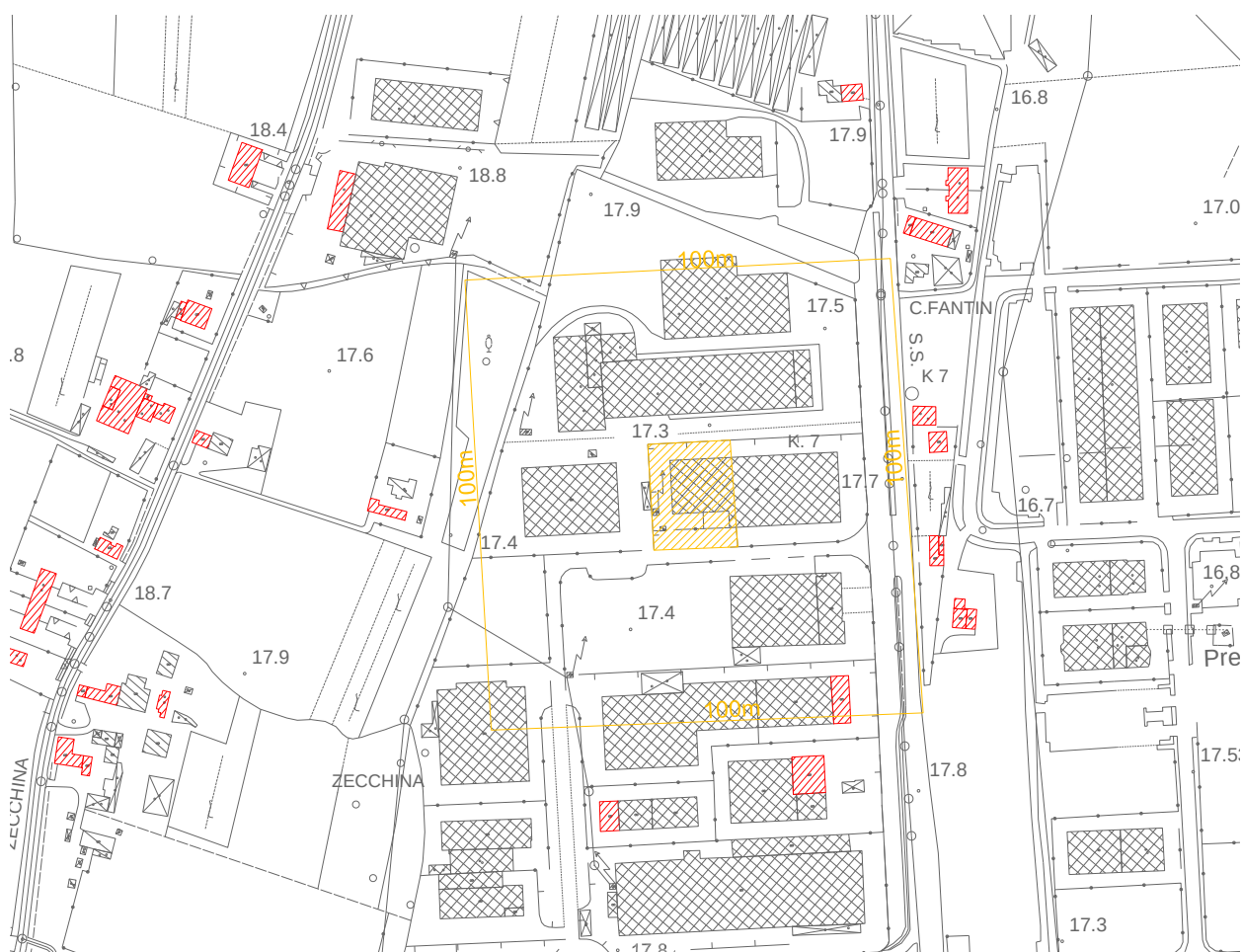
Figura 13 - Estratto del Piano di Classificazione Acustica - Tavola Unica

In base alla zonizzazione acustica, data la vicinanza alla SS515 – Noalese, il sito ricade in Fascia B di pertinenza stradale con valori limiti di immissione di 65dB(A) diurno e 55 dB(A) notturno.

Il gestore dell'impianto ha commissionato uno studio di impatto acustico (cui si rimanda per approfondimenti) che dimostra come l'attività sia compatibile con la zonizzazione acustica comunale, e non disturbante rispetto i ricettori a maggiore sensibilità individuati dallo stesso studio.

3.10 PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI E SPECIALI

Con particolare riferimento al Piano Regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 30 del 29.04.2015 che definisce i "Criteri di esclusione" delle aree per la localizzazione degli impianti in relazione alla vulnerabilità dell'area ed alla distanza dai centri abitati, così come da singoli edifici destinati ad abitazione.



Sebbene nel caso specifico si tratti di impianto già esistente, si osserva che la sua ubicazione rispetta tutti i criteri generali di esclusione per la realizzazione di impianti di recupero rifiuti: vincolo paesaggistico; pericolosità idrogeologica; vincolo storico ed archeologico; vincolo ambientale; protezione delle risorse idriche; tutela del territorio rurale

 SOGGETTO PROPONENTE ITALPLAST SAS.	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO RINNOVO DELL'AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO DI UN IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI	REDATTORI MATTEO DIANESE FRANCESCO BERTIN 
---	---	--

e delle produzioni agroalimentari di qualità; altri vincoli ed elementi da considerare.

3.11 CONCLUSIONI

Dall'analisi della cartografia degli strumenti urbanistici non si evidenzia la presenza di alcun vincolo, né si sono riscontrate ulteriori prescrizioni della pianificazione vigente di ordine locale e sovra-comunale, che risultino in conflitto con le caratteristiche dell'attività in essere.

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISO COMUNE QUINTO DI TREVISO	DENOMINAZIONE ELABORATO RELAZIONE DI VALUTAZIONE AMBIENTALE INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO	DATA 06-2018 REVISIONE 0 PAGINA 28 di 72
---	--	--

 SOGGETTO PROPONENTE ITALPLAST SAS	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO RINNOVO DELL'AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO DI UN IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI	REDATTORI MATTEO DIANESE FRANCESCO BERTIN 
--	---	--

DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO E DELL'ATTIVITÀ SVOLTA

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISO COMUNE QUINTO DI TREVISO	DENOMINAZIONE ELABORATO RELAZIONE DI VALUTAZIONE AMBIENTALE DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO E DELL'ATTIVITÀ SVOLTA	DATA 06-2018 REVISIONE 0 PAGINA 29 di 72
---	--	--

ARCH. MATTEO DIANESE – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421 222553 – FAX 0421 1880213 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it

REGIONE	VENETO	DENOMINAZIONE ELABORATO	DATA	06-2018
PROVINCIA	TREVISO	RELAZIONE DI VALUTAZIONE AMBIENTALE	REVISIONE	0
COMUNE	QUINTO DI TREVISO	DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO E DELL'ATTIVITÀ SVOLTA	PAGINA	30 di 72
ARCH. MATTEO DIANESE - P.ZZA A. RIZZO 51/1 - 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) - TEL 0421 222553 - FAX 0421 1880213 - E-MAIL m.dianese@studiodianese.it				

- locali adibiti ad uffici amministrativi e servizi igienici;
- edificio prefabbricato che ospita stoccaggi e aree di trattamento dei rifiuti;
- superfici scoperte pavimentate in asfalto (adibite al deposito di materie prime, rifiuti riutilizzabili oltre al deposito di attrezzature).

Il PI vigente individua l'area come Z.T.O. "D/1" (Zone produttive esistenti), in linea con quanto previsto dall'articolo 21, comma 2 della L.R. 3/2000 che prevede la localizzazione degli impianti di recupero rifiuti in zone territoriali omogenee di tipo D o F.

L'intera area in disponibilità del Proponente misura circa 2.240 mq suddivisa in:

- 1032 mq strutture edilizie in elevazione;
- 1.117 mq superfici scoperte;
- 91 mq aree verdi.

La viabilità di accesso è ottimale in quanto il fondo è prospiciente alla strada già menzionata. L'organizzazione planimetrica dell'insediamento è indicata nella Tavola N. 2 – Layout generale impianto.

Per l'inquadramento generale del sito su Carta Tecnica Regionale, Piano degli Interventi e N.C.E.U. si rimanda all'allegata Tavola 1. Sull'area non gravano vincoli pianificatori.

La viabilità della lottizzazione serve efficacemente l'impianto, consente un controllo dei flussi veicolari in ingresso ed appare assolutamente adeguata alle necessità considerando che presenta caratteristiche (conformazione e sviluppo) appositamente concepite per un flusso veicolare tipico delle aree industriali.

La stessa Via Mattei si immette direttamente sulla Strada Statale N. 515 – Noalese collegandosi pertanto efficacemente alla viabilità ordinaria.

4.3 DISTRIBUZIONE SPAZI

In fase di programmazione delle attività si è cercato di organizzare le lavorazioni così da pervenire, da un lato, ad una distribuzione funzionale e coerente delle diverse aree operative e, dall'altro lato, ad una minimizzazione degli impatti prodotti sul territorio circostante e ad un maggior controllo degli stessi.

La coerenza sia nell'ubicazione che nella distribuzione planimetrica dell'impianto sono testimoniate dal fatto che la conformazione del sistema viario, che regola l'accesso all'area, rende facilmente raggiungibile lo stabilimento, pur senza creare forti impatti (provocati dagli automezzi in ingresso ed uscita dall'impianto) sulla circolazione stradale e sul sistema produttivo circostante.

E' possibile inoltre affermare che l'impianto in esame risulta pienamente compatibile con il sistema territoriale ed ambientale in cui andrà localizzato dal momento che:

- le lavorazioni effettuate (procedimenti di trattamento ed attrezzature impiegate) non presentano caratteristiche di pericolosità e sono organizzate in maniera tale da originare il minimo impatto;
- i rifiuti sottoposti al trattamento sono esclusivamente di natura non pericolosa.

L'intera superficie d'impianto è destinata alla sola gestione dei rifiuti dedicando il massimo spazio alle aree di stoccaggio e manovra.

Le aree coperte dedicate al trattamento ed al deposito dei rifiuti da trattare sono impermeabilizzate con massetto in calcestruzzo.

Le aree esterne sono pavimentate in asfalto e dotate di rete di raccolta delle acque meteoriche (non avendo dilavamento di rifiuti i reflui meteorici non vengono depurati prima dell'immissione nel collettore fognario a servizio della lottizzazione).



- zona di sosta dei mezzi in attesa dello scarico;
- zona di conferimento dei rifiuti;
- zone scoperte per la messa in riserva dei rifiuti da avviare a trattamento;
- zone scoperte per il deposito delle M.P.S.;
- zona per la messa in riserva in cassone scarrabile di rifiuti prodotti da avviare ad altri impianti di recupero;
- zona di trattamento (R3) dei rifiuti plastici e cartacei;
- zone coperte per la messa in riserva dei rifiuti da avviare a trattamento;
- zone coperte per il deposito delle M.P.S.;

 SOGGETTO PROPONENTE ITALPLAST SAS	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO RINNOVO DELL'AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO DI UN IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI	REDATTORI MATTEO DIANESE FRANCESCO BERTIN 
--	---	--

- zone per il deposito delle attrezzature.

Il Proponente si riserva l'opportunità di utilizzare il parcheggio privato esterno per la messa in riserva dei rifiuti e/o il deposito di materie prime. Preliminarmente dovrà essere creato un adeguato sistema di confinamento dell'area (recinzione/barriera fisica con cancello) e dovranno essere ottenute tutte le autorizzazioni necessarie.

4.4 ATTIVITÀ SVOLTE NELL'IMPIANTO

In ossequio al D.D.P. 709/2008 del 14/10/2008 – Prot. 80661/2016, l'organizzazione funzionale dell'impianto prevede la definizione di specifici ambiti operativi destinati alle diverse attività di:

- esclusiva messa in riserva (R13) di rifiuti per l'avvio a recupero presso altri impianti di rifiuti vetrosi;
- messa in riserva (R13) di rifiuti plastici e cartacei funzionale all'attività di recupero dell'impianto;
- recupero (R3) di rifiuti plastici e cartacei mediante fasi successive di selezione, macinazione per la produzione di M.P.S..

4.5 PERSONALE OCCUPATO

Il Proponente ha organizzato la propria attività suddividendo mansioni ed incarichi secondo il seguente organigramma:

- nr. 2 Soci lavoratori (1 accomandatario e 1 accomandante);
- nr. 1 Responsabile Tecnico d'impianto (socio De Franco Alessandro);
- nr. 2 impiegati amministrativi (nr. 1 part-time);
- nr. 3 operai specializzati addetti alle operazioni di recupero.

4.6 ATTREZZATURE IMPIEGATE

Per l'esecuzione dell'attività di recupero sono rese disponibili le seguenti attrezzature:

- nr. 3 carrelli elevatori elettrici;
- nr. 3 mulini con relativi 3 nastri trasportatori;
- nr. 1 pressa;
- nr. 1 trancia;
- nr. 1 affilatrice tipo BM650;
- nr. 1 spazzatrice;
- nr. 1 aspiratore delle polveri.

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISO COMUNE QUINTO DI TREVISO	DENOMINAZIONE ELABORATO RELAZIONE DI VALUTAZIONE AMBIENTALE DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO E DELL'ATTIVITÀ SVOLTA	DATA 06-2018 REVISIONE 0 PAGINA 33 di 72
---	--	--

5. PROCESSI DI RECUPERO AUTORIZZATI

5.1 OBIETTIVI E CRITERI PROGETTUALI

L'assetto dell'impianto prevede una precisa distribuzione delle superfici secondo specifiche funzioni e destinazioni.

L'organizzazione degli spazi ha avuto come obiettivo, tra gli altri, quello di creare un sistema complessivo in cui la ricerca di funzionalità per le operazioni di trattamento dei rifiuti e la necessità di creare una struttura quanto più possibile rispettosa dell'ambiente circostante, concorressero ad una coerente distribuzione delle diverse attività sull'area occupata.

Come descritto nell'apposita Tavola N. 2, l'area d'impianto viene suddivisa in ambiti operativi dedicati a:

- zona di sosta dei mezzi in attesa dello scarico;
- zona di conferimento dei rifiuti;
- zone scoperte per la messa in riserva dei rifiuti da avviare a trattamento;
- zone scoperte per il deposito delle M.P.S.;
- zona per la messa in riserva in cassone scarrabile di rifiuti prodotti da avviare ad altri impianti di recupero;
- zona di trattamento (R3) dei rifiuti plastici e cartacei;
- zone coperte per la messa in riserva dei rifiuti da avviare a trattamento;
- zone coperte per il deposito delle M.P.S.;
- zone per il deposito delle attrezzature.

Si prevede che i rifiuti siano messi in riserva (R13) e poi recuperati (R3) per la produzione di M.P.S. da commercializzare, mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse comprendenti cernita preventiva, selezione del polimero e triturazione finale per i rifiuti plastici, eventuale pressatura o confezionamento in big-bag.

I flussi di mezzi (superiori ai 35 q.li) normalmente in accesso all'impianto per il conferimento di rifiuti sono pari a circa 2-3 automezzi/giorno con punte massime di 5 automezzi/giorno.

L'impostazione del cantiere con la definizione delle condizioni operative è finalizzata al raggiungimento di elevati standard di sicurezza e tutela sia degli operatori sia delle diverse componenti territoriali coinvolte (sistema insediativo e matrici ambientali); l'obiettivo è infatti quello di:

- garantire adeguati spazi di manovra per attrezzature, automezzi e personale impiegati;
- limitare al massimo le interferenze con il sistema insediativo di riferimento e con le altre attività cantieristiche;
- svolgere tutte le attività previste per il recupero dei rifiuti nel pieno rispetto delle procedure e dei tempi previsti dalla normativa vigente.

Per tale motivo vengono rispettate le seguenti condizioni e procedure operative:

- i rifiuti in ingresso, dopo le operazioni di pesatura, vengano scaricati nell'apposita sezione di conferimento sulla quale si procede ad una loro ispezione visiva (finalizzata ad individuare frazioni non idonee) prima del successivo invio alla messa in riserva;
- in funzione delle specifiche condizioni operative od al raggiungimento dei limiti massimi di stoccaggio le M.P.S. vengono inviate ad impianti di recupero effettivo (garantendo quindi il minor quantitativo di materiali presenti in cantiere ed un più rapido ed efficiente ciclo di recupero dei rifiuti medesimi).

5.2 SEZIONI IMPIANTISTICHE

Sono presenti nastri trasportatori e mulini per la triturazione della plastica.

Ci sono inoltre una pressa per pressare l'estensibile in P.E. ed una sega verticale per l'eventuale taglio di manufatti in plastica di elevato ingombro, oltre a carrelli elevatori e trans-pallet.

L'attività lavorativa, si svolge in orario diurno per 5 giorni la settimana, per un totale di circa 220 giorni l'anno.

I rifiuti riutilizzabili recuperati sono principalmente costituiti da plastiche provenienti da raccolta differenziata presso le industrie e costituiti da politene (P.E.), polietilentereftalato (P.E.T.), polipropilene (P.P.) e polivinilcloruro (P.V.C.), oltre a rifiuti cartacei e vetrosi (quest'ultimi ammissibili per la sola messa in riserva).

I rifiuti vengono trasferiti dalle aree di messa in riserva alla sezione di trattamento dove subiscono una preliminare cernita delle frazioni indesiderate.

Successivamente le frazioni selezionate vengono avviate, mediante nastri trasportatori, alla triturazione in mulini collocati in locale dedicato.

Il materiale ridotto in granuli viene depositato in big-bag che ne consentiranno una più agevole movimentazione verso le aree di deposito delle M.P.S. e di qui ai riutilizzatori finali.

L'area per il deposito dei rifiuti prodotti è asfaltata ed ospita, in cassoni scarrabili, quelle partite di rifiuto destinate al successivo recupero presso altri impianti. Tutti i cassoni saranno coperti con teli impermeabili così da impedire il dilavamento meteorico dei rifiuti in essi contenuti.

Le zone libere sono impiegate per la manovra e la sosta dei mezzi in transito ed il parcheggio delle macchine operatrici.

La scelta impiantistica è stata orientata dalla ricerca di macchinari ed attrezzature che consentissero di mantenere un'elevata flessibilità dei cicli di lavorazione così da poter modificare e ricalibrare gli stessi in funzione delle mutevoli esigenze o richieste del mercato cui l'impianto in questione fa riferimento.

Tutto ciò, oltre a conferire una maggiore duttilità, consente di poter dare luogo ad attività a basso impatto ambientale favorendo inoltre l'ottenimento di elevati livelli di sicurezza per gli operatori addetti alle diverse fasi di lavorazione dei rifiuti.

5.3 MODALITÀ DI EFFETTUAZIONE DELLE OPERAZIONI DI RECUPERO

5.3.1 CONFERIMENTO DEI RIFIUTI IN IMPIANTO

I rifiuti sono conferiti all'impianto con mezzi di terzi (autorizzati alla specifica fase di trasporto) e derivano direttamente da attività industriali e/od artigianali e non dalla raccolta differenziata dei rifiuti urbani (per questo motivo contengono limitatissime frazioni estranee).

I mezzi in entrata, dopo aver eseguito le formalità di accesso (controllo del carico e dei documenti), si avviano alla zona di conferimento specificatamente predisposta per lo scarico dei rifiuti. Lo scarico può avvenire solo in presenza di un addetto dell'impianto che provvede ad aprire gli ingressi ed a verificare visivamente la conformità del rifiuto conferito.

I mezzi in fase di conferimento raggiungono l'area di stoccaggio attraverso la viabilità interna dedicata e provvedono direttamente allo scarico.

I materiali in arrivo all'impianto vengono scaricati con carrelli elevatori e sono stoccati con modalità differenti in relazione al loro natura fisica ed alla necessità di garantire il bilanciamento dei flussi di rifiuti nelle diverse sezioni tecnologiche.

5.3.2 GESTIONE DEI RIFIUTI IN INGRESSO

Il ricevimento dei rifiuti avviene tramite formulario d'identificazione.

Il benessere al ricevimento dei rifiuti avviene previo accordo tra le parti fornendo preventivamente le caratteristiche del rifiuto, l'origine, il codice assegnatogli.

I mezzi si presentano all'entrata dove sono preventivamente controllati visivamente per la verifica di conformità. L'addetto al ricevimento del materiale controlla visivamente se la qualità del materiale da trattare è corrispondente allo standard interno e, in caso di non conformità, il carico dovrà essere respinto.

Non essendo l'impianto provvisto di pesa ogni singolo carico dovrà accedere all'impianto provvisto di apposito bindello (il Proponente si avvale di pesa posizionata in altro insediamento nella stessa Via Mattei ubicato a poche centinaia di metri dall'impianto).

Verificata in fase preventiva la conformità dei rifiuti, sono compilati i documenti previsti per la gestione amministrativa degli impianti di recupero/smaltimento entro le 48 ore dalla presa in carico. I rifiuti vengono avviati alle aree di recupero nei tempi e nei modi ritenuti più opportuni dal Proponente rispettando i quantitativi massimi di stoccaggio istantaneo più avanti precisati.

5.3.3 FASI DEL PROCESSO DI RECUPERO DEI RIFIUTI

Le operazioni di messa in riserva (R13) vengono effettuate mediante il posizionamento su aree scoperte pavimentate di contenitori coperti con teli impermeabili oppure all'interno di aree coperte.

I rifiuti vengono cerniti manualmente per eliminare eventuali sostanze estranee come cartone, nylon, film estensibile in polietilene ecc., suddivisi per singole tipologie di polimero, quindi caricati su nastro trasportatore ed avviati selettivamente, ai mulini di macinazione in modo da ottenere un prodotto costituito da scaglie/granuli di un unico materiale plastico.

Il poco film estensibile in polietilene recuperato dalla cernita è raccolto ed introdotto in una pressa idraulica. Dopo la sua pressatura è imballato e successivamente spedito ad aziende autorizzate ed attrezzate al suo recupero, accompagnato da apposito formulario di identificazione rifiuti.

Il recupero dei rifiuti cartacei può essere eseguito attraverso una cernita iniziale per eliminare eventuali impurezze presenti e suddividendo la carta ottenuta per partite omogenee. Il materiale pressato e ridotto in balle è inviato all'industria cartaria come M.P.S. rispondente alle specifiche UNI EN 643-2.

L'attività di recupero svolta presso l'impianto in oggetto, non prevede l'utilizzo di materie prime né di prodotti ausiliari e non si prevede di attivare nuove sezioni tecnologiche di trattamento ma si utilizzano attrezzature e processi produttivi già esistenti.

Al termine del turno di lavoro verrà effettuata la totale pulizia delle aree di trattamento così da impedire che eventuali rifiuti rimangano in area diversa da quella di deposito.

Si precisa che le materie riutilizzabili, verificata la conformità a quanto prescritto dal D.M. 05/02/1998 con la conseguente cessazione della qualifica di rifiuto, vengono stoccate presso il cantiere e di qui avviate a riutilizzo. Il trasporto delle M.P.S. verso la destinazione finale di riutilizzo avviene con Documento di trasporto.

I rifiuti prodotti nelle operazioni di recupero verranno invece inviati ad idoneo impianto di recupero (previo stoccaggio in impianto fino al raggiungimento di quantitativi ottimali per il trasporto) accompagnati da formulario di identificazione.

5.4 QUANTITÀ E TIPOLOGIA DI RIFIUTI TRATTATI

In ragione delle attrezzature disponibili e dell'organizzazione degli ambiti operativi, la potenzialità massima di trattamento dell'impianto, riferita esclusivamente alle operazioni di recupero identificate dal codice R3, sarà pari a 25 tonnellate/giorno (per complessive 4.000 tonnellate/anno). La capacità complessiva istantanea di stoccaggio dei rifiuti è pari a 550 tonnellate (836 mc).

Le materie plastiche che il Proponente ritira e recupera sono generalmente:

- scarti industriali di provette e/o contenitori vari in PET eliminati per difetti di fabbricazione o derivanti da prove di collaudo delle macchine per lo stampaggio;
- tappi in HDPE di bottiglie per acqua minerale e/o bibite;
- supporti in polipropilene utilizzati per il trasporto di vasi in vetro e cassette in politene per il trasporto delle bottiglie stesse;
- materozze da estrusione polimeri;
- pezzi di tubazioni plastiche ecc;
- cassette in P.E. rinforzato porta bottiglie in vetro che devono essere cambiate per scarto prodotto nel tempo e/o per loro sostituzione a seguito della modifica del volume unitario delle bottiglie.

Detto elenco si deve considerare indicativo e non esaustivo ma aiuta a comprendere come i flussi siano altamente selezionati.

Le tipologie ammesse sono quelle elencate nella Tabella 1.

Tabella 1 - Tipologie di rifiuti ammesse in impianto

CODICE CER	DESCRIZIONE TIPOLOGIA DI RIFIUTO	SELEZIONE E RECUPERO	MESSA IN RISERVA
		R3	R13
02 01 04	Rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	X	X
07 02 13	Rifiuti plastici	X	X
10 11 12	Rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11		X
12 01 05	Limature e trucioli di materiali plastici	X	X
15 01 01	Imballaggi di carta e cartone	X	X
15 01 02	Imballaggi in plastica	X	X
15 01 05	Imballaggi in materiali compositi	X	X
15 01 06	Imballaggi in materiali misti	X	X
15 01 07	Imballaggi in vetro		X
16 01 19	Plastica	X	X
16 02 16	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	X	X
16 03 06	Rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 05 (limitatamente ai materiali plastici)	X	X
17 02 02	Vetro		X
17 02 03	Plastica	X	X
19 12 04	Plastica e gomma	X	X
19 1 205	Vetro		X

L'ambito territoriale cui l'impianto in esame intende fare riferimento è quello costituito essenzialmente dall'area geografica della Provincia di Treviso e della C.M. di Venezia ed è comunque caratterizzato da tutto quel bacino d'utenza disposto ad una distanza tale per cui vi sia una convenienza, economica ed operativa, ad effettuare operazioni di raccolta di rifiuti.

5.5 MATERIE PRIME RECUPERATE

I prodotti dell'attività di recupero cessano la qualifica di rifiuto se rispondenti alle condizioni

definite dal comma 1 dell'art. 184-ter del D.Lgs. 152/2006 e del D.M. 05/02/1998 (nelle more dell'adozione di specifici provvedimenti previsti dal comma 2 dell'art. 184-ter del D.Lgs. 152/2006).

Il prodotto finito, costituito normalmente da polimeri plastici di varia natura, è stoccato normalmente in big-bag e successivamente venduto all'industria plastica per la produzione di nuovi manufatti.

5.6 RIFIUTI PRODOTTI DALLE OPERAZIONI DI RECUPERO

I rifiuti prodotti dalle attività di recupero, in considerazione delle tipologie di materiali da trattare ed in considerazione delle operazioni di trattamento cui questi ultimi sono sottoposti, sono quelli riportati in Tabella 2.

Dal processo di trattamento, inoltre, potranno verificarsi situazioni in cui i rifiuti esitati, per loro particolari caratteristiche, non potranno essere chiaramente identificati con uno dei codici CER 19.12.XX.

A tal fine, il Proponente si riserva di poter procedere ad una più precisa identificazione del rifiuto mediante l'attribuzione del codice CER valutato più corretto, avvalendosi anche dei codici non appartenenti al capitolo 19 "Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti" nel qual caso questi non riescano a definirne correttamente le caratteristiche.

Tabella 2 – Rifiuti esitati

CODICE CER	DESCRIZIONE TIPOLOGIA DI RIFIUTO
191201	carta e cartone
191202	metalli ferrosi
191203	metalli non ferrosi
191204	plastica e gomma
191205	vetro
191207	legno diverso da quello di cui alla voce 191206
191208	prodotti tessili
191209	minerali (ad esempio sabbia, rocce)
191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211

A parte scarti di legno, metallo, plastica e gomma come impurità grossolane cernite prima della triturazione, con i C.E.R. sottostanti, si produce periodicamente una frazione di vetro per eliminazione delle bottiglie vuote dimenticate all'interno delle cassette porta acqua minerale.

Il vetro così ricevuto è detenuto per la sola messa in riserva (R13): infatti, le bottiglie vuote tolte dalle casse in plastica successivamente recuperate, sono accumulate in un cassone scarrabile metallico posizionato sul piazzale asfaltato interno e coperto con un telo plastico. Anche il rifiuto proveniente dalla cernita preventiva della plastica è stoccato in un cassone scarrabile metallico coperto con un telo plastico, posizionato sul piazzale asfaltato interno.

5.7 GESTIONE DELLE ACQUE REFLUE

Da quanto sopra esposto si evince come l'impianto di recupero mostri caratteristiche tecnologiche estremamente semplici: le attività di recupero non danno luogo alla produzione reflui di scarto. L'impianto viene gestito in modo tale da evitare ogni contaminazione del suolo e dei corpi recettori superficiali e/o profondi. Sono state allo scopo adottate tutte le

 SOGGETTO PROPONENTE ITALPLAST SAS	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO RINNOVO DELL'AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO DI UN IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI	REDATTORI MATTEO DIANESE FRANCESCO BERTIN 
--	---	--

cautele per impedire il rilascio di fluidi, la cui produzione si ritiene comunque improbabile vista la natura dei rifiuti detenuti.

L'area del piazzale esterno è asfaltata, i rifiuti o le materie prime ivi presenti sono opportunamente coperti con dei impermeabili in plastica per impedirne il dilavamento, pertanto non si origina un refluio dal loro stoccaggio.

Non si ritiene pertanto necessaria la depurazione dei reflui meteorici con la relativa autorizzazione allo scarico.

5.8 CONTENIMENTO DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA E IMPATTO ACUSTICO

La macinazione dei rifiuti plastici avviene all'interno di un locale dedicato del capannone industriale; le polveri prodotte in dette attività di macinazione sono aspirate con appositi cicloni ed abbattute con sistema a maniche in cotone.

Le maniche filtranti sono collegate a tre sacconi di raccolta delle polveri più sottili che vengono poi avviate a trattamento presso impianti autorizzati.

Le emissioni in atmosfera dal Camino N° 1 sono autorizzate con DDP N° 258/2007 del 17.04.07.

Per quanto attiene le emissioni sonore si sottolinea come queste varino a seconda delle caratteristiche dei materiali trattati e delle specifiche condizioni operative che andranno verificate volta per volta. Uno specifico studio di valutazione dell'impatto acustico dimostra come siano rispettati i limiti dettati dalla zonizzazione acustica comunale.

5.9 SISTEMI DI PREVENZIONE INCENDI

Si fa presente che ai fini dell'applicazione delle vigenti disposizioni di sicurezza antincendio ai sensi del D.P.R. 151/2011, l'attività è da considerarsi soggetta ed è stata ottenuta apposita approvazione del progetto con relativa SEGNALAZIONE CERTIFICATA DI INIZIO ATTIVITA' AI FINI DELLA SICUREZZA ANTINCENDIO (art. 4 del D.P.R. 01/08/2011 n. 151) - Rif. Pratica VV.F. n. 64654.

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISO COMUNE QUINTO DI TREVISO	DENOMINAZIONE ELABORATO RELAZIONE DI VALUTAZIONE AMBIENTALE DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO E DELL'ATTIVITÀ SVOLTA	DATA 06-2018 REVISIONE 0 PAGINA 39 di 72
---	--	--

 SOGGETTO PROPONENTE ITALPLAST SAS	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO RINNOVO DELL'AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO DI UN IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI	REDATTORI MATTEO DIANESE FRANCESCO BERTIN 
--	---	--

6. GIUDIZIO DI CONGRUITÀ DEL PROGETTO

La soluzione progettuale prescelta è da considerarsi la più idonea in quanto:

- la sua collocazione rispetta quanto indicato dall'art. 21, comma 2 della L.R. 3/2000;
- l'attività si inserisce in un area con livelli di degradazione fisico-funzionale che la fanno ritenere la più idonea ad ospitare l'impianto;
- è la soluzione progettuale che maggiormente minimizza gli impatti ambientali;
- in riferimento alle specifiche categorie merceologiche dei rifiuti e dei circuiti di raccolta dei medesimi sono state definite le caratteristiche delle attrezzature necessarie ad espletare, in maniera efficace e rispettosa dell'ambiente, tutte le diverse fasi del ciclo di gestione ed in particolare:
 - ricezione dei rifiuti;
 - organizzazione delle modalità di stoccaggio per il successivo invio alle fasi di recupero;
 - tempi di stoccaggio presso l'impianto;
- i processi di trattamento svolti nell'impianto di selezione rappresentano la migliore alternativa alla gestione dei rifiuti da raccolta differenziata di imballaggi, rispondendo inoltre ad un'esigenza di pubblica utilità.

In riferimento alle specifiche categorie merceologiche dei rifiuti e dei circuiti di raccolta dei medesimi sono state coerentemente selezionate le attrezzature necessarie ad espletare, in maniera efficace e rispettosa dell'ambiente, tutte le diverse fasi del ciclo di gestione ed in particolare:

- ricezione dei rifiuti;
- organizzazione delle modalità di stoccaggio per il successivo invio alle fasi di recupero;
- tempi di stoccaggio presso l'impianto.

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISO COMUNE QUINTO DI TREVISO	DENOMINAZIONE ELABORATO RELAZIONE DI VALUTAZIONE AMBIENTALE DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO E DELL'ATTIVITÀ SVOLTA	DATA 06-2018 REVISIONE 0 PAGINA 40 di 72
---	---	--

 SOGGETTO PROPONENTE ITALPLAST SAS	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO RINNOVO DELL'AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO DI UN IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI	REDATTORI MATTEO DIANESE FRANCESCO BERTIN 
--	---	--

INQUADRAMENTO AMBIENTALE

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISO COMUNE QUINTO DI TREVISO	DENOMINAZIONE ELABORATO RELAZIONE DI VALUTAZIONE AMBIENTALE INQUADRAMENTO AMBIENTALE	DATA 06-2018 REVISIONE 0 PAGINA 41 di 72
---	---	--

7. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

7.1 UBICAZIONE DELL'INTERVENTO

L'area di interesse risulta inserita in un territorio frammentato nel quale si alternano le attività agricole, caratterizzate prevalentemente da seminativi e qualche vigneto a centri abitati di piccole e medie dimensioni ed aree artigianali come quella che ospita l'impianto oggetto di questa valutazione. Il territorio comunale di Quinto di Treviso è poi caratterizzato dalla presenza dell'area aeroportuale dell'aeroporto internazionale A. Canova che lambisce il Sito di Interesse Comunitario denominato "Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso ovest". Il centro abitato più prossimo all'impianto è quello di Quinto di Treviso le cui propaggini meridionali lambiscono, quasi senza soluzione di continuità, l'area artigianale in cui è inserito il sito Italplast. Come si evince dalla Figura 17 e dalla Figura 18 il sito in oggetto dista circa 300m dai primi edifici dell'abitato di Quinto ed oltre 100m dagli edifici civili più prossimi.

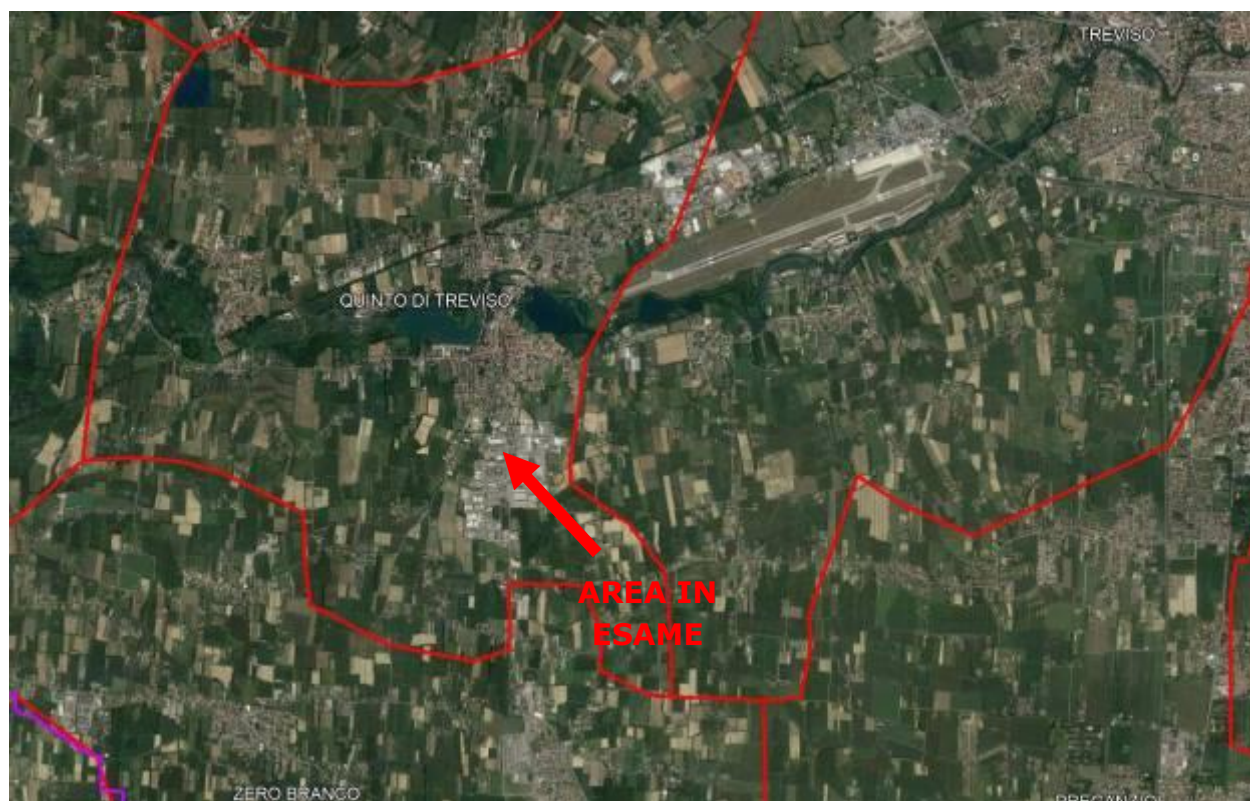


Figura 16 - Inquadramento territoriale dell'area di interesse, oggetto dell'intervento



Figura 17 - Inquadramento territoriale del sito Italplast con indicazione delle distanze 100-200-300m



Figura 18 - Distanze dagli edifici civili

REGIONE	VENETO	DENOMINAZIONE ELABORATO	DATA	06-2018
PROVINCIA	TREVISO	RELAZIONE DI VALUTAZIONE AMBIENTALE	REVISIONE	0
COMUNE	QUINTO DI TREVISO	INQUADRAMENTO AMBIENTALE	PAGINA	43 di 72
ARCH. MATTEO DIANESE – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421 222553 – FAX 0421 1880213 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it				

Nella seguente trattazione, verranno analizzate le diverse caratteristiche e peculiarità del territorio sia dal punto di vista ambientale in senso stretto (geologia, geomorfologia, clima), sia quelle derivanti dall'interazione uomo-ambiente (uso del suolo, idrologia superficiale, sistema insediativo, etc). Verrà analizzato in primo luogo il sottosuolo, partendo dagli aspetti geologici che caratterizzano l'area nella quale ricade l'impianto oggetto di valutazione. Si procederà quindi con l'analisi della geomorfologia del territorio e dei principali processi che hanno portato all'attuale caratterizzazione pedologica della zona, con qualche considerazione su struttura e granulometria dei suoli. Per quanto riguarda l'idrogeologia, verrà presa in considerazione l'idrografia superficiale, che è strettamente correlata all'utilizzo del suolo per le attività antropiche e alle attività del consorzio di bonifica competente per l'area, nonché le acque sotterranee. Si effettuerà un breve excursus sul clima della regione, verranno analizzati i dati delle stazioni meteorologiche di riferimento per l'area e saranno prese in considerazione eventuali valenze ambientali ed ecologiche presenti nell'intorno. Infine, si procederà con una panoramica sull'utilizzo del suolo a livello provinciale, specificando le caratteristiche dei suoli e il dettaglio dell'uso del suolo nei pressi dell'area di interesse, per trattare poi gli aspetti legati al sistema insediativo e all'andamento demografico della zona nel corso degli ultimi anni. La trattazione relativa al quadro ambientale si concluderà con l'analisi delle radiazioni non ionizzanti e con gli aspetti relativi a rumore e vibrazioni.

7.2 INQUADRAMENTO GEOLOGICO

L'area di interesse, come si evince dalla Carta Geologica del Veneto (Figura 19), è localizzata su depositi alluvionali afferenti alle alluvioni fluviali del del Brenta, ossia quei depositi di origine alluvionale del periodo del Quaternario che caratterizzano tutta la pianura trevigiana.

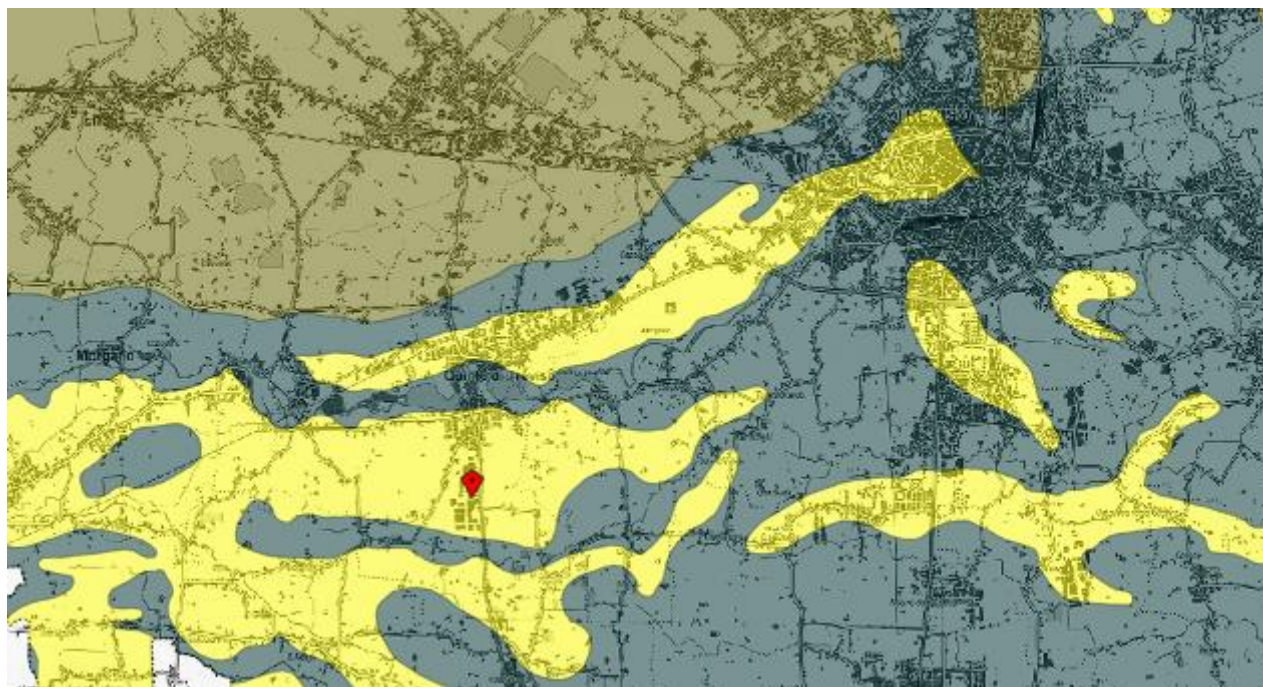


Figura 19 - Estratto della Carta Geologica del Veneto, dal geoportale della Provincia di Treviso

Detta pianura può essere divisa in alta pianura, prevalentemente ghiaioso-sabbiosa, e bassa pianura, con depositi prevalentemente argillosi e limosi e, solo secondariamente, sabbiosi. Al passaggio tra alta e bassa pianura, a causa della sostituzione delle ghiaie con depositi meno permeabili, si verifica l'affioramento della falda freatica, lungo la cosiddetta fascia delle risorgive. L'area di interesse si colloca all'interno di tale di tale fascia.

7.3 INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO E GEOLITOLOGICO

L'area di interesse è collocata nella fascia delle risorgive in un'area ormai assimilabile alla bassa pianura. L'area di interesse, sita in corrispondenza di un dosso fluviale in cui prevalgono alternanze di sabbia e ghiaia, è caratterizzata da basse pendenze e da una permeabilità del suolo classificata come a permeabilità moderatamente alta.

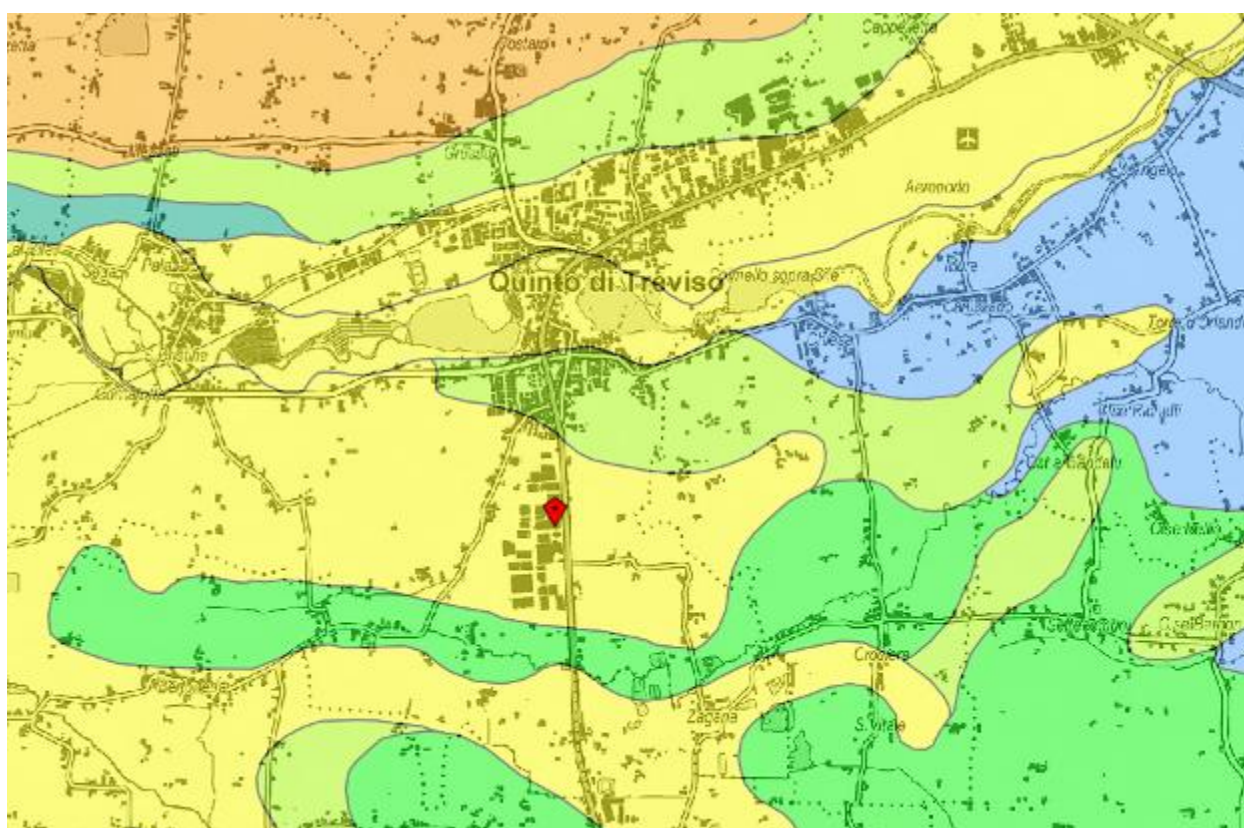


Figura 20 – Permeabilità dei suoli in corrispondenza dell'area di interesse (dati da geoportale Provincia di Treviso, su base CTR Regione Veneto) Giallo=Permeabilità moderatamente alta.

Dal punto di vista geomorfologico, l'area di intervento è localizzata sull'unità geomorfologica denominata "Brenta (Bassa Pianura)" nella carta delle Unità morfologiche (Figura 21) e nell'Allegato "AA" - Schema sintetico delle unità geomorfologiche della provincia di Treviso al PTCP della Provincia di Treviso approvato con D.G.R. 1137 del 23.03.2010.

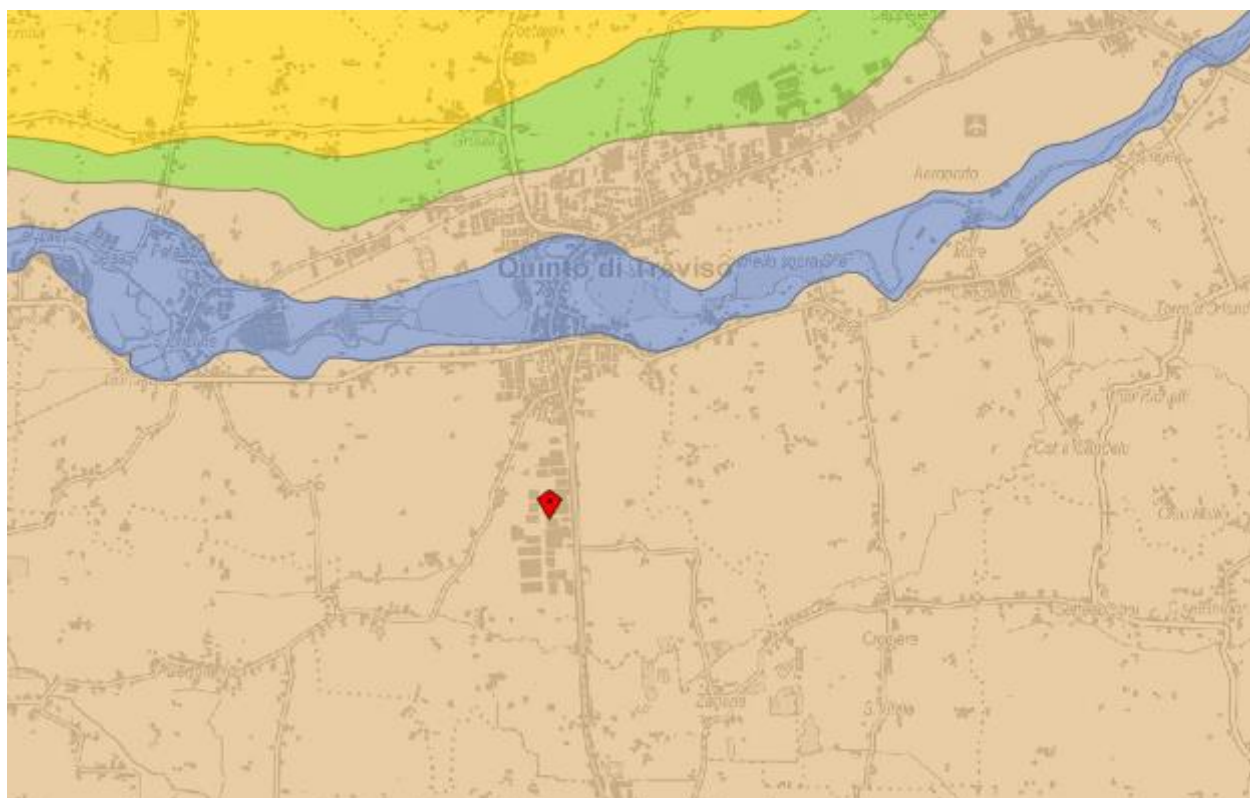


Figura 21 – Estratto della carta delle Unità morfologiche del PTCP di Treviso con indicazione area di interesse

Tale unità è contraddistinta da prevalenti tessiture fini intervallate da lingue sabbiose generate dai percorsi pleistocenici del Brenta. La rete dei fiumi di risorgiva nasce dalla fascia dei fontanili e solca la bassa pianura del Brenta, collocandosi preferibilmente negli spazi interdossivi. Gran parte dell'unità del Brenta di bassa pianura è interessata da un'intensa attività estrattiva che si manifesta con la diffusa presenza di cave a fossa.

7.4 INQUADRAMENTO IDROLOGICO

7.4.1 ACQUE SUPERFICIALI

Il territorio che comprende l'area di interesse è caratterizzato dalla presenza dell'asta fluviale del fiume Sile (Figura 22): il sito oggetto di valutazione si trova circa 800m a sud del fiume Sile e circa 2,4Km a nord dell'unico altro corso d'acqua di un certo rilievo della zona, ovvero il fiume Dosson. L'intera area è a scolo naturale ed è servita da rete sotterranea di scolo delle acque meteoriche.

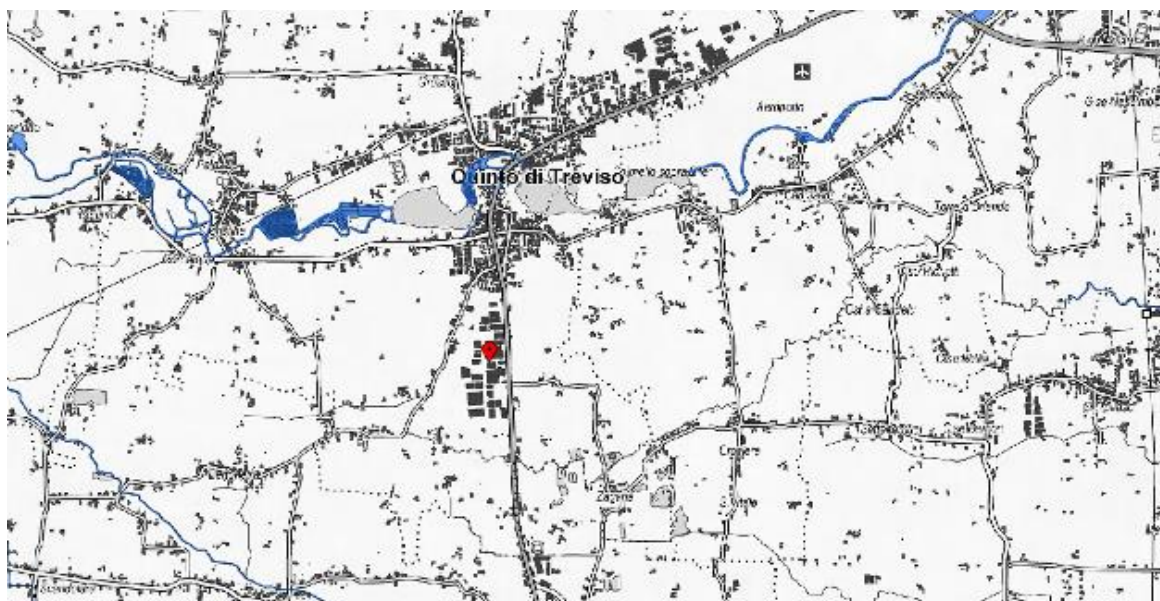


Figura 22 – Principali corpi idrici superficiali nei dintorni dell'area di interesse

7.4.2 ACQUE SOTTERRANEE

Come è possibile rilevare dalla Carta Freatimetrica della Provincia di Treviso (Figura 23), nell'area di interesse la direzione del deflusso delle acque sotterranee è verso sud-est e, vista la notevole distanza delle isofreatiche in questa zona, è evidente che il deflusso, qui, è piuttosto lento, come d'altronde ci si aspetta in zone afferenti la bassa pianura: tra Chiarano e Cessalto è presente una sola isofreatica (25 m di dislivello), su una distanza lineare di circa 3 km. Come si evince dalla carta, nei pressi di Cessalto è presente un punto di monitoraggio, che viene utilizzato dall'ARPAV per le sue rilevazioni. L'ente redige periodicamente e mette a disposizione dei rapporti sulla qualità delle acque sotterranee.

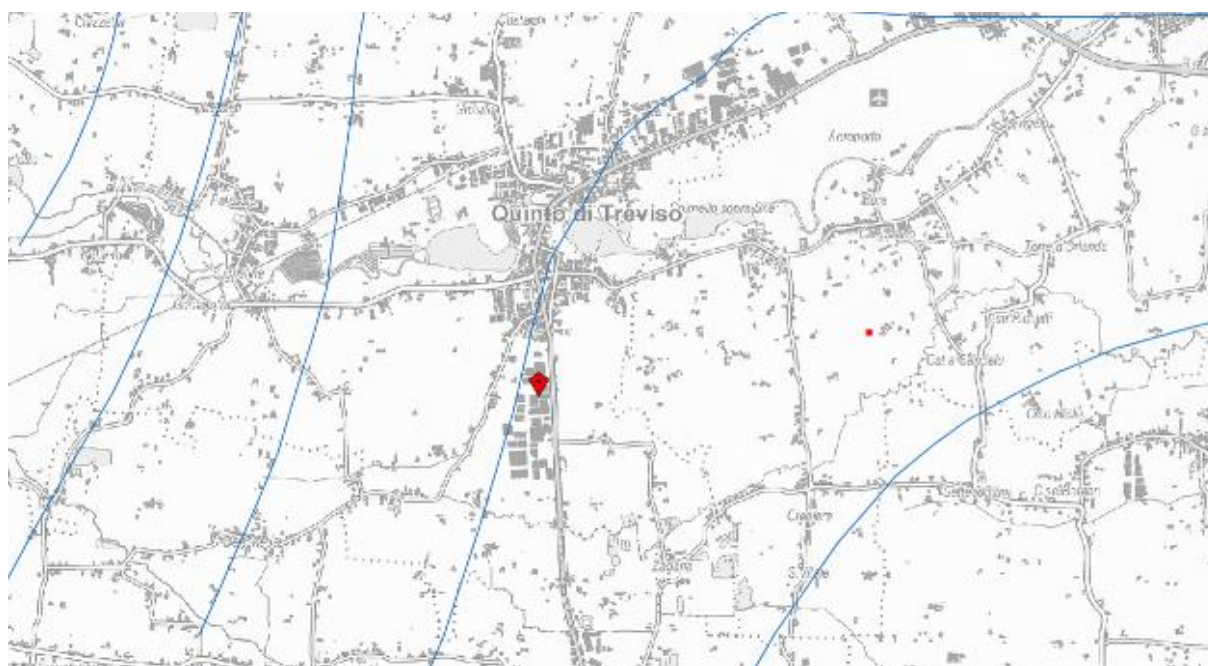


Figura 23 – Estratto della Carta Freatimetrica della Provincia di Treviso

I dati qualitativi desunti dal rapporto ARPAV 2016 sullo stato delle acque in provincia di Treviso indica, al punto di campionamento in comune di Quinto di Treviso, uno stato qualitativo complessivamente Buono, con trend stabile tra il 2013 ed il 2016.

I livelli freaticometrici rilevati sono riportati nella figura seguente. Da tali dati non si rileva alcun trend evidente nelle variazioni di livello misurate.

C. Misure di livello - Livello da PR (m)

MESE	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
1						-3,55	-2,94	-2,93		
2	-3,45	-3,42	-2,84	-3,00	-2,82				-3,18	
3					-2,86					
4			-2,80				-2,54	-2,67	-3,24	
5	-3,71	-3,21		-2,97						
7			-2,78	-2,60	-2,60	-2,96	-2,64	-2,89	-2,93	-2,83
8	-2,85	-2,60								
10			-2,85		-3,01			-2,72		
11		-2,95		-2,67		-2,89	-2,95			-3,07

Figura 24 - Misure di livello alla stazione di monitoraggio posta in comune di Quinto di Treviso - Fonte: ARPAV

Il punto di prelievo di acqua ad uso idropotabile più vicino, nella direzione di deflusso della falda, si trova a sud-est dell'abitato di Zero Branco, circa 4,5Km a sud del sito in valutazione.

7.5 CLIMA

Il Veneto, dal punto di vista climatico, presenta specifiche caratteristiche derivanti dall'azione sinergica di più fattori che agiscono a scale differenti. Nel territorio regionale, è possibile individuare tre zone climatiche principali: pianura, prealpi e settore alpino.

Il Veneto è collocato alle medie latitudini, in una zona di transizione tra l'areale centro-europeo, a carattere continentale, all'interno del quale predomina l'influsso delle grandi correnti occidentali, e quello sud-europeo, con caratteristiche più mediterranee, sotto l'influsso degli anticiclone subtropicali e mediterranei.

Attraverso i dati dell'ARPAV, è possibile ottenere i valori medi delle temperature e delle precipitazioni annue sul territorio regionale (Figura 25), dai quali si evince che la temperatura media per l'area in esame varia dagli 11° C ai 15° C, mentre le precipitazioni risultano tra gli 800 mm e i 1000 mm. Il regime mesoclimatico è dunque quello della pianura, che comprende anche la vicina fascia pedemontana e quella litorale, ed è caratterizzato da un certo grado di continentalità: gli inverni sono relativamente rigidi e le estati calde. Inoltre, nelle stagioni intermedie prevalgono perturbazioni atlantiche e mediterranee, mentre d'estate si originano i tipici fenomeni temporaleschi.

In base ai dati ARPAV della vicina stazione di Zero Branco, nel periodo che va dal 1994 al 2017, le precipitazioni sono state caratterizzate come in Tabella 3: i mesi meno piovosi risultano essere settembre e novembre, mentre oltre il 60% delle precipitazioni sono concentrate nei mesi di aprile-maggio-giugno e settembre-ottobre-novembre. I dati relativi ai venti sono rilevati nella stazione di Mogliano Veneto nel periodo che va dal 1994 al 2017. I venti soffiano prevalentemente da nord-est. Talvolta la direzione rilevata è nord-nordest o, più raramente, nord. Solo raramente i venti soffiano da sud-est. La velocità media del vento per lo stesso periodo è di 1,6 m/s, che varia dalla velocità media minima registrata nei mesi di dicembre e gennaio con 1,3 m/s, ai 2 m/s di aprile. Eventuali frammenti aerodispersi o emissioni pulverulente verrebbero quindi convogliate, in presenza di vento, verso sud-ovest, quindi sull'area artigianale e commerciale e successivamente su terreni agricoli. La natura dei materiali gestiti e le basse velocità del vento ulteriormente mitigate dalla protezione di

altri edifici adiacenti, contribuiscono a minimizzare drasticamente le stesse, se non ad eliminarle del tutto.

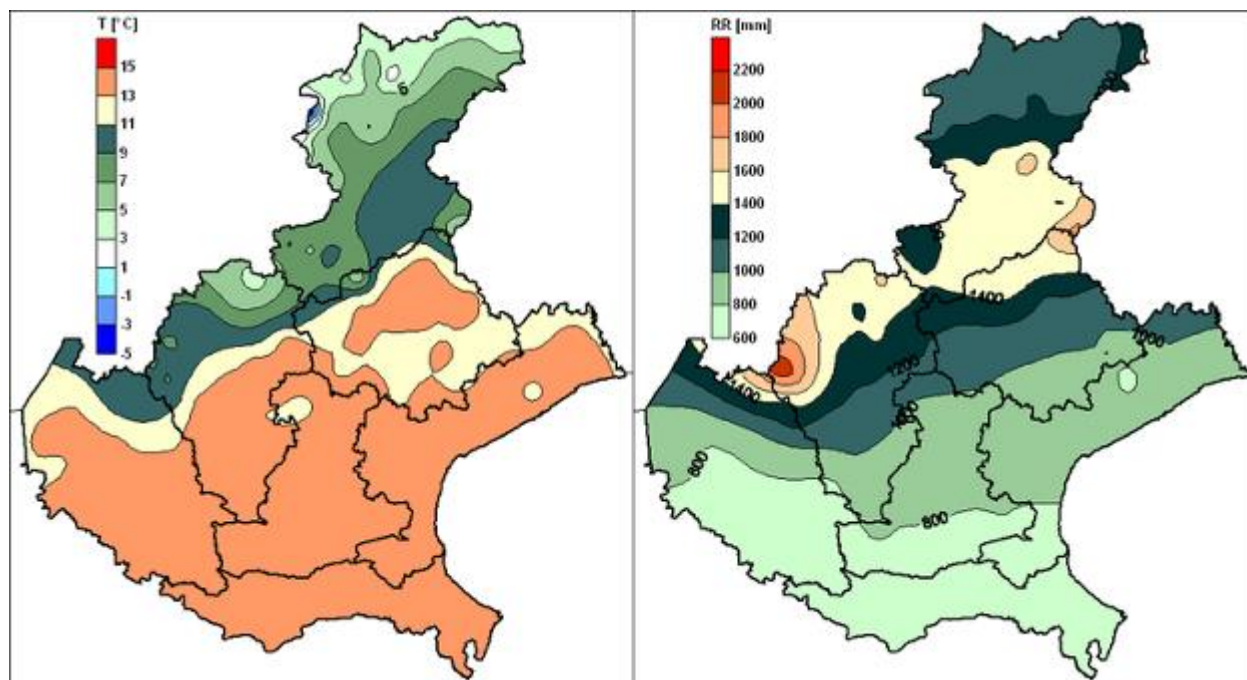


Figura 25 – Mappa delle temperature medie (a sx) e delle precipitazioni (a dx) sul territorio Veneto.
Fonte: ARPAV dati 1985 – 2009

Tabella 3 – Media mensile precipitazioni e numero giorni piovosi per ogni mensilità (dati ARPAV 1994 al 2017)

MESE	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	ANNUO
mm pioggia	55	62,6	62,3	85,9	95,8	93,5	77,9	77,4	103,5	87,4	106,1	66,2	973,4
gg/mese pioggia	6	6	6	9	9	8	6	7	8	7	8	6	86

7.6 VALENZE AMBIENTALI ED ECOLOGICHE

Analizzando la carta della Rete Ecologica Provinciale allegata al PTCP (Figura 26), si riscontra che l'area di interesse ricade all'interno dell'area urbanizzata a sud dell'abitato di Quinto di Treviso e del parco regionale del fiume Sile e del relativo SIC. Le aree nucleo e di connessione naturalistica più prossime, non sono in connessione diretta con l'area di interesse.

La valenza ambientale del contesto in cui è inserita l'area di interesse, a scala di maggior dettaglio, è piuttosto povera: si tratta infatti di un contesto territoriale destinato ad area artigianale e, ad est della SS 515, commerciale. Al di fuori di tali aree l'uso prevalente è quello agricolo. A nord l'area urbana di Quinto e l'aeroporto internazionale Canova coesistono con il Parco Regionale del Fiume Sile.

Quest'ultimo rappresenta certamente l'elemento di maggior valenza ambientale ed ecologica e difatti gode della designazione a Parco Regionale oltre che di Sito di Interesse Comunitario. Esso si estende su una superficie di 4.152 ettari, compresa all'interno di 11 territori comunali distribuiti nelle province di Padova, Treviso e Venezia, originando il più lungo fiume di risorgiva d'Italia.

L'area del Parco, nonostante la presenza umana, mantiene ancora un discreto livello di naturalità grazie alla presenza lungo il corso del Sile di boschi idrofilo e di una diffusa presenza di polle risorgive. Notevole valore assumono anche i grandi bacini d'acqua creati negli anni '50 dall'escavazione in alveo. Tra questi vi sono i due bacini denominati Lago Inferiore a Lago Superiore a Quinto di Treviso, distanti circa 820m dal sito in esame.

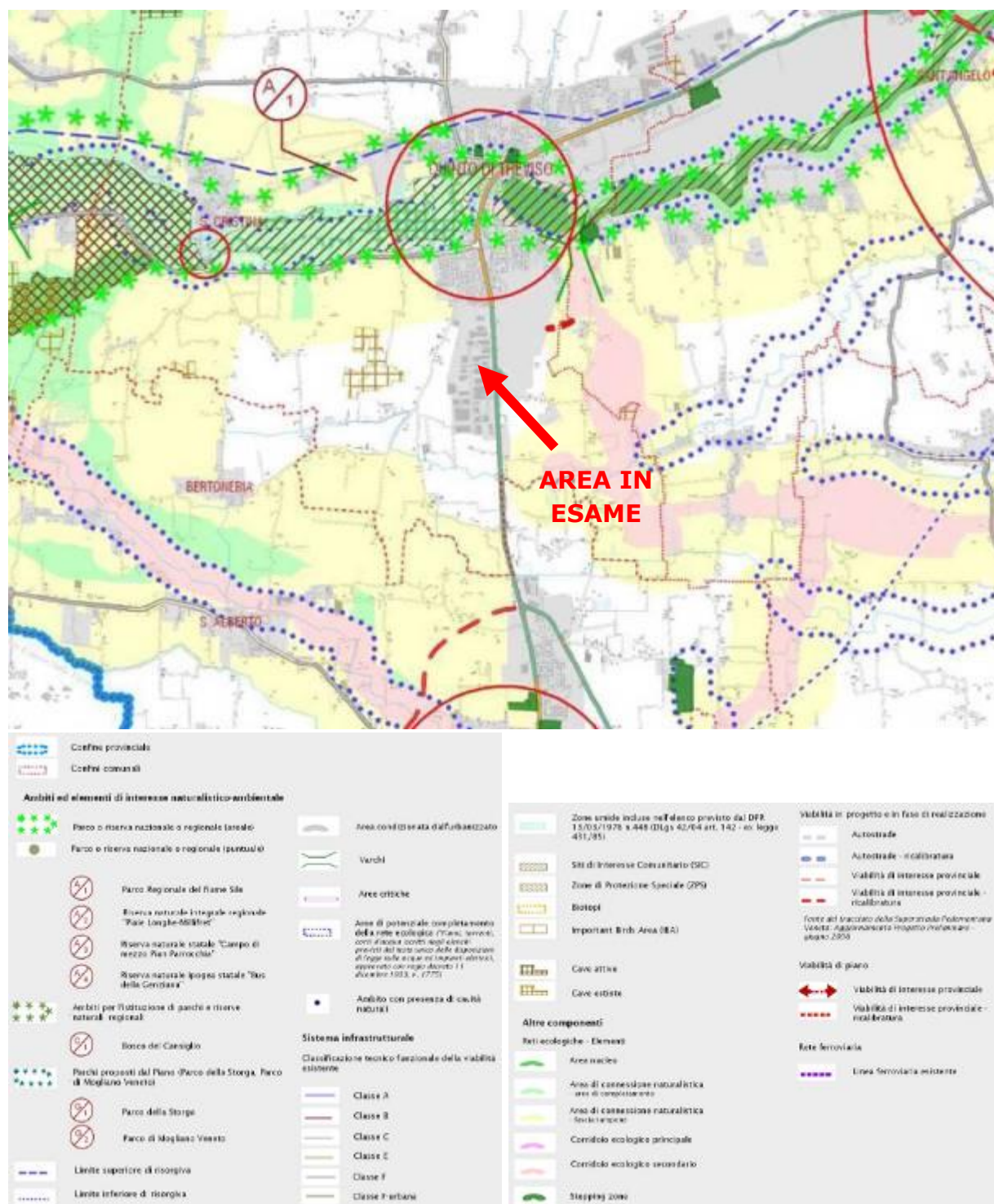


Figura 26 – Estratto Carta della Rete Ecologica Provinciale allegata al PTCP di Treviso



Figura 27 – Dettaglio della zona industriale nella quale risulta l'area di interesse

La piccola area artigianale in cui è inserito il sito in esame è caratterizzata da numerose attività (Figura 27) con strutture che, a livello paesaggistico, non presentano emergenze particolari e, come si è detto, risulta priva di elementi che possano fungere da collegamento con le aree a naturalità più elevata,

Si tratta di un paesaggio di pianura pesantemente influenzato dall'influenza antropica, sia a livello di insediamenti, che a livello di sfruttamento agricolo, oltre che dalla non trascurabile presenza dell'area aeroportuale.

7.7 USO DEL SUOLO E SISTEMA INSEDIATIVO

7.7.1 PANORAMICA SULL'UTILIZZO DEL TERRITORIO A LIVELLO PROVINCIALE

L'area di interesse ricade all'interno del territorio della Provincia di Treviso, nel quale la vegetazione naturale risulta limitata per lo più alle zone montane e collinari che hanno subito una minore influenza antropica. Nei bassi versanti è rappresentata da formazioni relativamente termofile, quali orno-ostrieti e ostrio-querceti. Il territorio di pianura è invece dominato dalle colture agrarie, che coprono oltre il 70% della superficie, mentre il 20% circa è rappresentato da urbano ed altre superfici improduttive. Le superfici agricole sono occupate in gran parte da seminativi e da colture permanenti, in particolar modo vigneti, con una diffusione di queste ultime legata alle aree più vocate, quali le colline di Conegliano-Valdobbiadene e in sinistra Piave,

REGIONE	VENETO	DENOMINAZIONE ELABORATO	DATA	06-2018
PROVINCIA	TREVISO	RELAZIONE DI VALUTAZIONE AMBIENTALE	REVISIONE	0
COMUNE	QUINTO DI TREVISO	INQUADRAMENTO AMBIENTALE	PAGINA	51 di 72
ARCH. MATTEO DIANESE – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421 222553 – FAX 0421 1880213 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it				

7.7.2 CARATTERISTICHE DEI SUOLI

Per quanto riguarda la caratterizzazione dei suoli, Secondo la Carta dei Suoli della Provincia di Treviso, nell'area di interesse gli stessi si caratterizzano come riportato nella Tabella 4, I suoli sono valutati per:

- capacità d'uso, che rappresenta la potenzialità del suolo a ospitare e favorire l'accrescimento di piante coltivate e spontanee;
- rischio di erosione, ossia il distacco e il trasporto della parte superficiale del suolo per effetto dell'acqua, del vento, del ghiaccio, di altri agenti geologici o quella indotta dall'uomo;
- capacità protettiva dei suoli di pianura, cioè l'attitudine del suolo a funzionare da filtro naturale dei nutrienti apportati con le concimazioni minerali ed organiche, riducendo le quantità che possono raggiungere le acque superficiali e profonde;
- permeabilità, che indica l'attitudine di un suolo ad essere attraversato dall'acqua;
- contenuto di carbonio, in altre parole la quantità di sostanza organica presente nel suolo; si tratta di un parametro importante in quanto la diminuzione della sostanza organica è una delle principali minacce identificate per i suoli a livello europeo;
- riserva idrica, o capacità d'acqua disponibile, che esprime la massima quantità di acqua in un suolo che può essere utilizzata dalle piante,

Tabella 4 – Caratteristiche dei suoli

CAPACITÀ D'USO	Suoli con moderate limitazioni che riducono la scelta colturale o che richiedono alcune pratiche di conservazione quali un'efficiente rete di affossature e di drenaggi
RISCHIO DI EROSIONE	Basso (0-10 t/ha)
CAPACITÀ PROTETTIVA	Moderatamente alta
PERMEABILITÀ	Moderatamente alta
CONTENUTO DI CARBONIO	Moderatamente basso (0,7 – 1,2 %)
RISERVA IDRICA (AWC)	Moderata (150 - 225 mm)

7.7.3 USO DEL SUOLO

Per quanto riguarda l'uso del suolo, è possibile analizzare i dati della Banca Dati della Copertura del Suolo della Regione Veneto, che contiene una classificazione dell'uso del suolo a scala nominale pari a 1:10.000, area tematica minima di 0,25 ettari, legenda articolata su 5 livelli in linea con la nomenclatura Corine Land Cover.

A livello comunale, l'area di interesse insiste su suoli classificati come superfici artificiali ed è circondata prevalentemente da superfici agricole. Sono altresì presenti superfici classificate come "territori boscati e ambienti semi-naturali", e come "corpi idrici", afferenti ovviamente al Parco del Sile (Figura 28),

L'uso del suolo nell'immediato intorno dell'area di interesse è invece apprezzabile in a scala di maggior dettaglio, in Figura 29

L'area di interesse ricade in una unità classificata come "Aree destinate ad attività industriali" (codice clc 1,2,1,1), mentre le unità adiacenti sono prevalentemente interessate da superfici classificate come "Terreni arabili in aree irrigue", ed in misura minore come "Altre colture permanenti", "Tessuto urbano" sia di tipo "discontinuo" che "raro", "Verde

privato", "Aree adibite a parcheggio".

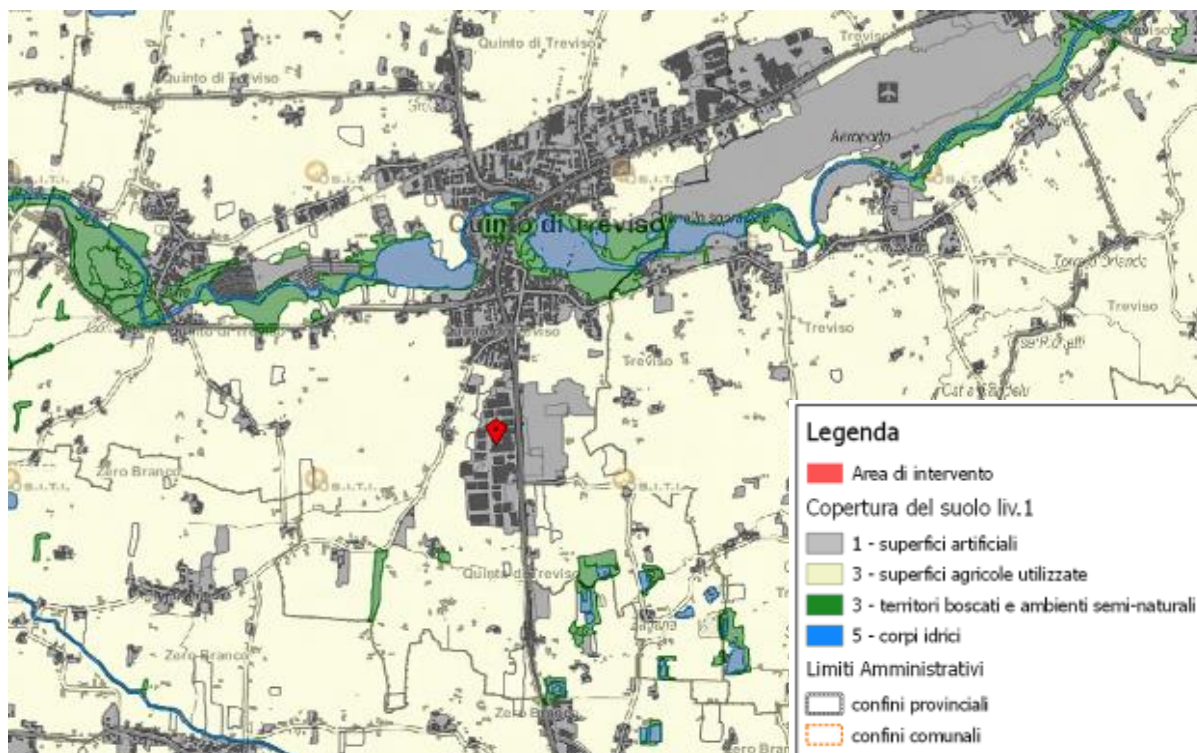


Figura 28 – Carta dell'uso del suolo con il livello 1 del Corine Land Cover (fonte: Banca Dati Territoriali della Regione Veneto)

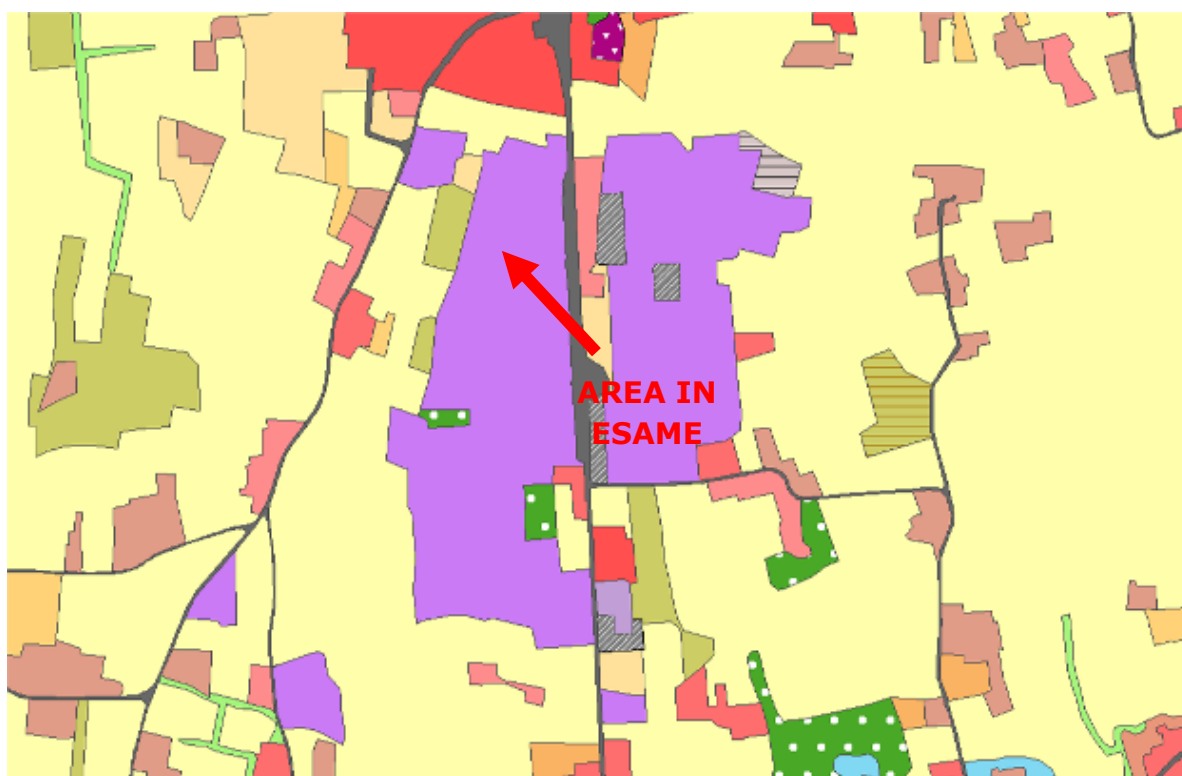


Figura 29 – Carta dell'uso del suolo dettagliata nell'intorno dell'area di interesse e relativa legenda (fonte: Banca Dati Territoriali della Regione Veneto)

7.8 RADIAZIONI NON IONIZZANTI

Le radiazioni non ionizzanti sono forme di radiazioni elettromagnetiche, comunemente chiamate campi elettromagnetici, che, al contrario delle radiazioni ionizzanti, non possiedono l'energia sufficiente per modificare le componenti della materia e degli esseri viventi,

Per quanto riguarda le attività che si svolgono all'interno dell'area di interesse non è previsto l'utilizzo di strumentazioni, macchinari o altri apparati in grado di emettere significative radiazioni non ionizzanti, L'area di interesse non rientra all'interno di fasce di rispetto di elettrodotti, Il personale addetto alla conduzione dell'impianto, pertanto, non è e non sarà sottoposto all'esposizione a dosi significative di radiazioni non ionizzanti,

Nel caso in esame pur essendo in presenza di linee elettriche di alimentazione ai singoli macchinari, l'entità del campo magnetico da questi generato è abbondantemente al di sotto dei valori di qualità indicati e non rappresenta un pericolo e/o un inquinamento ambientale misurabile e/o significativo,

Si precisa inoltre che a circa 80m in direzione sud-ovest dal sito Italplast è presente un impianto di telecomunicazione ad uso pubblico.

Per l'attività oggetto di valutazione non è previsto l'utilizzo di strumentazioni o apparati in grado di emettere radiazioni non ionizzanti,

7.9 RUMORE E VIBRAZIONI

Dal punto di vista della Classificazione Acustica Comunale, il Comune di Quinto di Treviso ha approvato con Delibera di Consiglio Comunale n° 4 del 23/04/2010 il Piano di Classificazione acustica del territorio.

Secondo tale piano l'area si trova in parte entro la Fascia B di pertinenza stradale (immissione 65dB(A) diurni e 55dB(A) notturni) e comunque interamente in Classe V (immissione 70dB(A) diurni e 60dB(A) notturni).

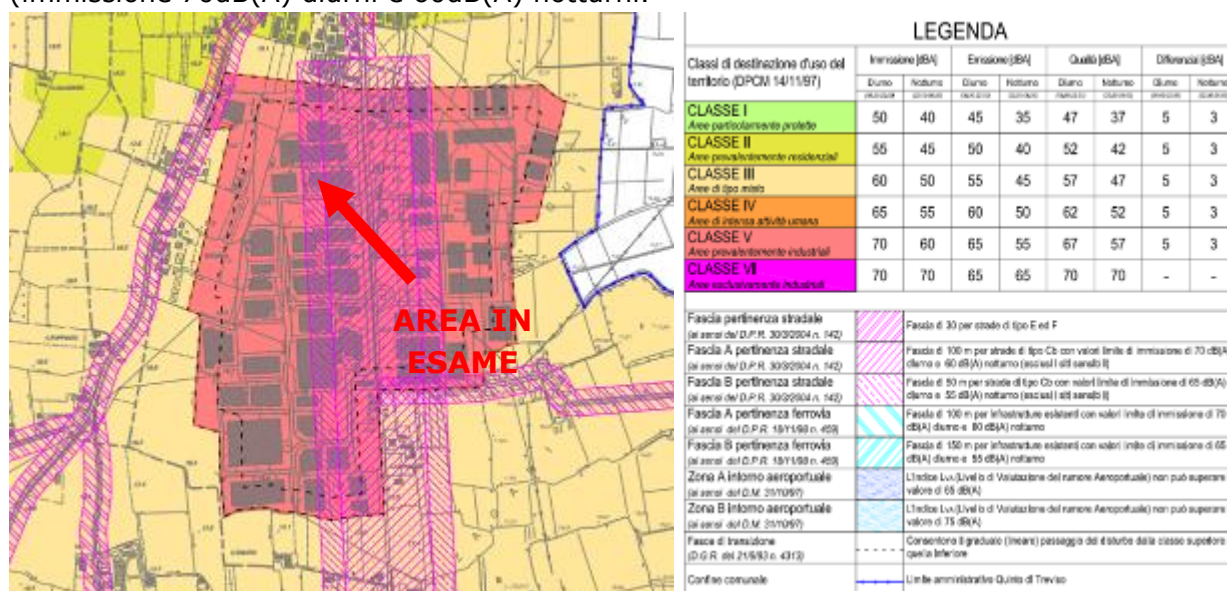


Figura 30 - Estratto del piano di classificazione acustica comunale

Il Proponente ha commissionato uno Studio di impatto acustico dal quale si evince come i limiti vengano rispettati ed al quale si rimanda per un maggiore dettaglio.

L'attività svolta presso il sito del Proponente risulta pertanto compatibile con la zonizzazione acustica comunale e non disturbante rispetto i ricettori a maggiore sensibilità individuati

 SOGGETTO PROPONENTE ITALPLAST SAS	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO RINNOVO DELL'AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO DI UN IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI	REDATTORI MATTEO DIANESE FRANCESCO BERTIN 
--	---	--

dalla studio di impatto acustico.

Per quanto concerne le vibrazioni, pur nella mancanza di dati puntuali, si presume che il traffico veicolare lungo le principali arterie viarie, soprattutto laddove il manto stradale non sia stato realizzato/ripristinato con substrati idonei a ridurre l'attrito durante la movimentazione mezzi, sia la principale fonte di tale fattore di pressione nel territorio comunale. Nell'area in esame, il passaggio di mezzi pesanti lungo la SS 515 Noalese può dunque essere ritenuto uno degli attori predominanti nella produzione di vibrazioni, soprattutto considerando la diffusione nel tempo (ore/giorno) e nello spazio (data la lunghezza del tratto stradale considerato). A questi vanno a sommarsi le vibrazioni dovute ai macchinari ed ai mezzi in movimento nelle realtà produttive interne all'area artigianale. Queste ultime, in ogni caso, difficilmente potranno interferire con le biocenosi insite nei corridoi ecologici o in altre aree verdi, così come con difficoltà potranno interagire con l'ambiente umano nelle zone prettamente residenziali più vicine, in quanto le notevoli distanze tra l'area industriale e tali elementi territoriali consentono un adeguato abbattimento delle vibrazioni. Per quanto riconducibile all'attività in essere presso il sito Italplast, il numero di mezzi pesanti coinvolto (2/3 al giorno) risulta esiguo, se non trascurabile, in riferimento a possibili interferenze negative con l'ambiente circostante.

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISO COMUNE QUINTO DI TREVISO	DENOMINAZIONE ELABORATO RELAZIONE DI VALUTAZIONE AMBIENTALE INQUADRAMENTO AMBIENTALE	DATA 06-2018 REVISIONE 0 PAGINA 55 di 72
---	---	--

 SOGGETTO PROPONENTE ITALPLAST SAS	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO RINNOVO DELL'AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO DI UN IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI	REDATTORI MATTEO DIANESE FRANCESCO BERTIN 
--	---	--

DESCRIZIONE DEGLI IMPATTI E MISURE DI MITIGAZIONE

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISO COMUNE QUINTO DI TREVISO	DENOMINAZIONE ELABORATO RELAZIONE DI VALUTAZIONE AMBIENTALE DESCRIZIONE DEGLI IMPATTI E MISURE DI MITIGAZIONE	DATA 06-2018 REVISIONE 0 PAGINA 56 di 72
---	---	--

8. METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

8.1 CONSIDERAZIONI GENERALI

In questa fase, come prescritto dalla norma, viene operata una descrizione degli impatti che le attività d'impianto determinano sulle componenti ambientali maggiormente coinvolte, Si fa presente che i singoli settori ambientali costituiscono realtà complesse, per le quali sono necessarie semplificazioni in grado di trasformare le informazioni da acquisire in elementi di descrizione sintetica,

Nella presente Relazione, al fine di identificare e descrivere gli impatti generati, si procederà come segue:

1. individuazione delle componenti ambientali e progettuali interessate;
2. individuazione delle fonti di pressione, o dei fattori determinanti pressione, che producono effetti sull'ambiente;
3. individuazione degli impatti associati alle fonti di pressione;
4. descrizione comprensiva di una stima qualitativa degli impatti,

Si ricorda come il sito in esame sia privo di elementi di valenza naturalistica ed ambientale, Tale valutazione è convalidata nell'Inquadramento ambientale,

8.2 INDIVIDUAZIONE DELLE COMPONENTI COINVOLTE E DEGLI INDICATORI

Una volta ottenute ed organizzate tutte le informazioni relative al sito si pone la necessità di individuare le diverse componenti ambientali così da giungere alla determinazione e classificazione degli impatti,

Più precisamente, si devono investigare ed approfondire le possibili interazioni tra l'impianto ed il sistema territoriale di riferimento con specifica attenzione agli impatti derivati dall'esercizio delle operazioni di recupero,

A monte di questa operazione vi è il lavoro di scomposizione e selezione delle attività d'impianto e degli elementi ambientali significativi per l'ambito territoriale di riferimento,

Gli indicatori selezionati devono rispondere a precise caratteristiche di rappresentatività ed accessibilità,

Preliminarmente alla definizione dei diversi indicatori si ritiene utile operare una sintetica analisi delle principali caratteristiche dell'impianto in riferimento alle possibili interazioni che la stessa potrebbe avere con le diverse matrici ambientali,

Nella fase di esercizio considerata lo scenario di riferimento:

- interessa un impianto esistente ed autorizzato ricadente in un'area produttiva compatibile con l'inserimento di impianti di recupero rifiuti;
- interessa un impianto costituito da superfici che ospitano le unità meccaniche dedicate alla produzione di M.P.S. ed aree deputate al trattamento, agli stoccaggi;
- non necessitano di adeguamenti infrastrutturali, né per il fabbisogno viabilistico, né per quello idraulico, energetico, ecc.,

Considerando le caratteristiche e le modalità operative stabilite per l'impianto di recupero, i principali problemi di impatto ambientale da affrontare riguardano le seguenti componenti ambientali:

- *Suolo e sottosuolo*
 - impatti sulla struttura del suolo derivanti dall'occupazione di superfici, dovuta al permanere delle unità edilizie-infrastrutturali dell'impianto (stabili, superfici

pavimentate), con conseguente mantenimento dell'impermeabilizzazione dell'area;

- **Idrogeologia**
 - impatti sull'assetto idrogeologico dovuti al permanere di uno stato di impermeabilizzazione delle superfici di impianto;
 - possibili impatti in seguito alla raccolta delle acque meteoriche, in luogo ad una diffusione non convogliata,
- **Acque superficiali**
 - impatti imputabili alla raccolta delle acque meteoriche con scarico nella linea fognaria a servizio dell'area produttiva, che comporta una sottrazione di acque dall'area ma contestualmente l'allontanamento di acque di dilavamento dei piazzali,
- **Flora, fauna (ecosistemi)**
 - impatti legati alle polveri, alle emissioni atmosferiche ed ai rumori prodotti dai macchinari e/o mezzi di trasporto o deputati alla movimentazione dei rifiuti;
 - impatti dovuti alla presenza umana (parte integrante dei processi di trattamento);
 - impatti dovuti all'alterazione della struttura ecologica per il permanere della sottrazione di territorio (anche se si tratta di territorio di ridotto valore ecologico),
- **Paesaggio**
 - impatti dovuti al permanere del fenomeno di sottrazione di terreni all'agricoltura o al verde;
 - impatto visivo dovuto alle volumetrie di rifiuto stoccate in area esterna;
- **Ambiente fisico**
 - impatti dovuti al traffico prodotto dai conferimenti dei rifiuti e dal trasporto delle MPS in uscita;
 - impatti dovuti all'utilizzo di macchinari per il trattamento dei rifiuti e all'operatività di mezzi per la movimentazione dei rifiuti in area esterna;
 - impatti rapportabili all'assetto qualitativo delle acque;
 - impatti dovuti al recupero di rifiuti in luogo ad un loro smaltimento con operazioni di maggior impatto ambientale,
- **Atmosfera**
 - impatti imputabili alle emissioni da parte dei macchinari utilizzati presso l'impianto;
 - impatti dovuti ai mezzi di trasporto e a quelli deputati alla movimentazione dei rifiuti,
- **Ambiente umano**
 - disturbo creato dal traffico veicolare;
 - disturbi creati dall'operatività dei macchinari e dei mezzi deputati alla movimentazione dei rifiuti;
 - disturbi comportati dalle volumetrie stoccate nelle superfici esterne;
 - miglioramento dell'economia locale;
 - impatti relazionabili alla sicurezza nell'ambiente di lavoro, al pubblico benessere e ai rapporti con il sistema insediativo,

8.3 FONTI DI PRESSIONE

Per identificare gli impatti è importante innanzitutto procedere all'identificazione delle Fonti o dei Fattori determinanti pressione derivanti dalle attività in grado di produrre effetti sull'ambiente,

In Tabella 5 sono riassunte le determinanti o fattori di pressione che generano alterazione dello stato delle componenti ambientali nel territorio in esame, In fase di esercizio i principali fattori di pressione sono connessi:

- al flusso veicolare in accesso ed uscita dall'impianto;
- all'effettuazione delle operazioni di deposito dei rifiuti inclusa la loro movimentazione con mezzi meccanici all'interno dell'insediamento;
- al trattamento (in locale chiuso) dei rifiuti per il recupero di materia;
- alla gestione dei reflui meteorici dal dilavamento delle superfici scoperte;
- alla produzione di rumori e polveri associata alle diverse attività sopra elencate.

Tabella 5 – Fattori di pressione nelle diverse fasi di esercizio dell'impianto,

FASE DI ESERCIZIO DELL'IMPIANTO	
Attività d'impianto	Fattori di impatto/pressioni
Conferimento dei rifiuti all'impianto	Traffico veicolare Produzione rumori Produzione polveri Emissioni atmosferiche
Trattamento dei rifiuti	Produzione rumori Produzione polveri Stoccaggio di rifiuti e materiali all'aperto Esecuzione operazioni di recupero
Rifiuti, materiali recuperati e scarti di trattamento in uscita	Traffico veicolare Produzione rumori Produzione polveri Rapporti con le attività produttive limitrofe
Gestione delle acque meteoriche	Produzione reflui meteorici

8.4 INDIVIDUAZIONE DEGLI EFFETTI SULL'AMBIENTE

Di seguito si è provveduto ad associare fattori d'impatto/pressioni (generati dall'impianto) precedentemente individuati agli effetti rilevabili (Tabella 6).

Tabella 6 – Individuazione degli impatti

FASE DI ESERCIZIO DELL'IMPIANTO		
Attività d'impianto	Fattori di impatto/pressioni	Effetti impatti
Conferimento dei rifiuti all'impianto	Traffico veicolare Produzione rumori Produzione polveri Emissioni atmosferiche	Inquinamento acustico
		Inquinamento atmosferico
		Disturbo al sistema insediativo
		Disturbo alla fauna
Trattamento dei rifiuti	Produzione rumori Produzione polveri Stoccaggio di rifiuti e materiali all'aperto Esecuzione operazioni di recupero	Inquinamento acustico
		Inquinamento atmosferico
		Alterazione del paesaggio
		Disturbo al sistema insediativo
Rifiuti, materiali recuperati e scarti di trattamento in uscita	Traffico veicolare Produzione rumori Produzione polveri Rapporti con le attività produttive limitrofe	Disturbo alla fauna
		Inquinamento acustico
		Inquinamento atmosferico
		Disturbo al sistema insediativo
Gestione delle acque meteoriche	Produzione reflui meteorici	Disturbo alla fauna
		Interazioni con sistema idrico superficiale e qualità delle acque

8.4.1 INQUINAMENTO ACUSTICO

Gli impatti su questa matrice sono riconducibili all'operatività dei mezzi ed apparecchiature di lavorazione presenti presso il sito ed al traffico veicolare indotto dal conferimento dei carichi in ingresso ed uscita. Relativamente al primo aspetto la valutazione di impatto

 SOGGETTO PROPONENTE ITALPLAST SAS	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO RINNOVO DELL'AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO DI UN IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI	REDATTORI MATTEO DIANESE FRANCESCO BERTIN 
--	---	--

acustico, a firma Dott. Flaminio Fumagalli, appositamente commissionata dal Proponente, ha permesso di verificare il rispetto dei limiti di immissione imposti dalla zonizzazione acustica comunale.

Le principali sorgenti di pressione acustica (mulini per la triturazione delle plastiche) sono collocate all'interno del capannone in area segregata ed interdetta all'accesso da parte del personale non autorizzato.

Le attività si svolgono inoltre esclusivamente in orario diurno ed all'interno di un contesto di tipo artigianale/industriale.

Tale impatto risulta pertanto ridotto sia in termini di rilevanza che di estensione.

Relativamente all'impatto acustico generato dai mezzi pesanti in ingresso ed uscita dall'impianto si evidenzia innanzi tutto il numero estremamente esiguo di tali mezzi, stimato in 2/3 al giorno, con punte massime di 5 al giorno. Si tratta di numeri che inducono solo occasionali interferenze sul clima acustico. Il percorso di avvicinamento dei veicoli all'impianto attraversa inoltre un contesto del tutto compatibile sotto il profilo del clima acustico, trattandosi prima della SS515 Noalese, percorsa da molti mezzi, anche pesanti, e poi dalla viabilità interna alla zona artigianale/industriale, che per sua stessa vocazione è continuamente percorsa da mezzi pesanti.

In tutti i casi si tratta di impatti di tipo reversibile non inducendo modificazioni permanenti nell'ambiente circostante.

Dal momento che gli impatti sull'ambiente acustico risultano assai ridotti non sono previste ulteriori misure di mitigazione in aggiunta a quelle già presenti presso il sito.

8.4.2 INQUINAMENTO ATMOSFERICO

I fattori di impatto connessi a tale potenziale effetto sono individuabili nelle emissioni generate dal traffico veicolare connesso alle attività ed alle emissioni di polveri prodotte dalle attività di macinazione, aspirate con appositi cicloni ed abbattute con sistema a maniche in cotone.

Relativamente al primo aspetto, il numero estremamente esiguo di tali mezzi, stimato in 2/3 al giorno, con punte massime di 5 al giorno consente di valutare sin da subito i potenziali effetti negativi connessi come trascurabili.

Relativamente alle emissioni di polveri in atmosfera, autorizzate con DDP N° 258/2007 del 17.04.07, i presidi ambientali esistenti risultano adeguati alla tipologia e quantità delle emissioni da trattare.

La particolare classe merceologica del materiale trattato, pur con una inevitabile variabilità di tipologia e condizioni del materiale in ingresso, il trattamento di tipo esclusivamente meccanico ed i quantitativi annualmente autorizzati al trattamento consentono di stimare gli effetti negativi in termini di inquinamento atmosferico come trascurabili.

In considerazione dell'entità degli impatti e dei presidi ambientali esistenti non sono previste ulteriori misure di mitigazione in aggiunta a quelle già presenti presso il sito.

8.4.3 DISTURBO AL SISTEMA INSEDIATIVO

I fattori di impatto connessi a tale potenziale effetto sono individuabili nel traffico veicolare generato dalle attività dell'impianto, dalla produzione di rumori (già valutata nei precedenti paragrafi ed attraverso l'apposita valutazione di impatto acustico a firma Dott. Flaminio Fumagalli e dall'aerodispersione di polveri e frammenti di materie plastiche.

Relativamente ai potenziali effetti negativi indotti dal traffico veicolare si rileva, ancora una volta, il numero estremamente ridotto dei mezzi in arrivo ed uscita dall'impianto (2/3 al

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISO COMUNE QUINTO DI TREVISO	DENOMINAZIONE ELABORATO RELAZIONE DI VALUTAZIONE AMBIENTALE DESCRIZIONE DEGLI IMPATTI E MISURE DI MITIGAZIONE	DATA 06-2018 REVISIONE 0 PAGINA 60 di 72
---	---	--

 SOGGETTO PROPONENTE ITALPLAST SAS	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO RINNOVO DELL'AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO DI UN IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI	REDATTORI MATTEO DIANESE FRANCESCO BERTIN 
---	---	---

giorno con punte massime di 5 al giorno). La viabilità di avvicinamento all'impianto risulta inoltre adeguata e non presenta criticità particolari.

Relativamente alla possibile aerodispersione di polveri e frammenti plastici leggeri (film, teli, sacchetti...) va rilevato che i sopralluoghi effettuati non hanno evidenziato criticità particolari, né si registrano segnalazioni o lamentele da parte delle attività limitrofe. Inoltre, le velocità medie dei venti risultano piuttosto contenute. I dati di velocità del vento sono inoltre stati registrati in campo aperto ed a 5 m s.l.m. L'attività del Proponente è invece svolta entro un contesto artigianale/industriale ove sono presenti diversi capannoni, anche a ridosso dell'attività stessa, in grado di ridurre sensibilmente l'effetto del vento.

Per tali ragioni gli effetti negativi indotti sul sistema insediativo vengono valutati come molto bassi ed in ogni caso di estensione assai ridotta e di tipo completamente reversibile. In ogni caso, quale ulteriore elemento di mitigazione, si propone l'applicazione di reti mascheramento, con effetto frangivento sulla recinzione perimetrale del sito.

8.4.4 DISTURBO ALLA FAUNA

I fattori di impatto connessi a tale potenziale effetto sono individuabili nella generale aumento della pressione antropica indotto dal traffico veicolare, dalle immissioni sonore e dalle emissioni in atmosfera.

La rilevanza, l'estensione, la durata e la reversibilità di ciascuno di questi fattori di impatto sono state descritte nei paragrafi precedenti.

Relativamente al contesto ambientale, come descritto all'interno del Quadro di riferimento ambientale, il contesto in cui è inserito l'impianto presenta una valenza piuttosto povera: si tratta infatti di un contesto territoriale destinato ad area artigianale e, ad est della SS 515, commerciale. Al di fuori di tali aree l'uso prevalente è quello agricolo. A nord l'area urbana di Quinto e l'aeroporto internazionale Canova coesistono con il Parco Regionale del Fiume Sile. Quest'ultimo rappresenta certamente l'elemento di maggior valenza ambientale ed ecologica e difatti gode della designazione a Parco Regionale oltre che di Sito di Interesse Comunitario e dista circa 780 m dal sito in esame. Non si riscontrano elementi di connessione diretta o indiretta per specie animali ed habitat tra il sito in esame ed il Parco del Sile.

L'assenza di incidenze significative indotte dall'attività in esame sulle specie e sugli habitat del parco, designato anche come sito afferente alla rete Natura 2000, è attestata dalla dichiarazione appositamente predisposta e dalla relazione ad essa allegata.

Per le ragioni sopra richiamate si valutano le possibili incidenze negative sulla fauna come trascurabili.

8.4.5 ALTERAZIONE DEL PAESAGGIO

Il contesto in cui è inserito il sito in esame è di tipo artigianale/industriale caratterizzato dai tipici capannoni industriali di tali aree. Al di fuori della zona artigianale il paesaggio è comunque fortemente antropizzato e destinato principalmente all'agricoltura intensiva. Ad est del sito, la SS515 costituisce il principale asse viario della zona, e contribuisce alla forte antropizzazione dell'area. Il paesaggio si sviluppa privo di rilievi in un'alternanza di colture ed edifici.

Il capannone in cui è svolta l'attività è circondato da altri capannoni simili che fungono da mascheramento e contribuendo a rendere molto bassa se non trascurabile l'impatto dell'attività sul paesaggio.

In ogni caso, al fine di minimizzare il disturbo visivo che potrebbe comportare la presenza di

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISO COMUNE QUINTO DI TREVISO	DENOMINAZIONE ELABORATO RELAZIONE DI VALUTAZIONE AMBIENTALE DESCRIZIONE DEGLI IMPATTI E MISURE DI MITIGAZIONE	DATA 06-2018 REVISIONE 0 PAGINA 61 di 72
---	---	--

sacconi o ceste contenenti rifiuti o MPS all'interno delle aree scoperte di pertinenza del capannone, si prevede l'apposizione lungo la recinzione perimetrale di una rete di mascheramento.

8.4.6 INTERAZIONI CON IL SISTEMA IDRICO SUPERFICIALE E QUALITÀ DELLE ACQUE

La rete delle acque superficiali presente nell'area di interesse risulta praticamente assente e le acque meteoriche vengono recapitate ed allontanate per gravità nei collettori ad esse dedicati. Il sito in esame è classificato dal Piano di Assetto Idrogeologico come area a pericolosità idraulica media in cui è vietato l'insediamento di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi.

L'attività, oltre a non prevedere la gestione di rifiuti pericolosi, è autorizzata allo stoccaggio esclusivamente di rifiuti plastici, cartacei e vetro caratterizzati da bassissima o nulla solubilità in acqua. Questi ultimi, laddove depositati sugli spazi esterni, sono in ogni caso sempre coperti o chiusi in sacconi e depositati su superfici asfaltate dotate di rete interna di collettamento delle acque meteoriche.

Per le ragioni sopra richiamate si valuta l'impatto sul sistema idrico superficiale e sulla qualità delle acque come molto basso.

8.5 IMPATTI CUMULATIVI

Gli impatti cumulativi derivano dagli effetti dell'azione simultanea degli interventi di trasformazione previsti da un progetto o più progetti, Tali impatti possono combinarsi in maniera additiva o interattiva,

Si tratta di effetti riferiti alla progressiva degradazione ambientale derivante da una serie di attività realizzate in tutta un'area o regione, anche se ogni intervento, preso singolarmente, potrebbe non provocare impatti significativi,

Da un punto di vista qualitativo, in considerazione alle analisi finora svolte, si può considerare che gli impatti indotti dall'attività in essere siano tali da non combinarsi tra loro in maniera additiva e/o sinergica e determinare impatti significativi di maggiore entità,

Nella valutazione degli impatti cumulativi bisogna però considerare anche l'esercizio di altre attività svolte nell'area di riferimento (si ricorda che l'impianto è ubicato all'interno di una lottizzazione industriale),

A tal fine, di seguito vengono riportate delle brevi considerazioni sulle combinazioni dei vari impatti creati in relazione all'assetto attuale della zona produttiva nel suo complesso ed alle relazioni con il contesto territoriale di riferimento,

Suolo

L'esercizio dell'attività avviene su superfici pavimentate con sistema di raccolta delle acque meteoriche, Non viene pertanto pregiudicato l'equilibrio complessivo dell'area,

Acque superficiali

L'impianto non comporta peggioramenti qualitativi e/o quantitativi dei reflui immessi nell'ambiente,

Flora

L'impatto sulla flora risulta estremamente limitato anche in considerazione della scarsa qualità ecosistemica tipica dell'area in esame (la zona industriale presenta un ridottissimo grado di diversità biologica e le aree agricole intensive circostanti si caratterizzano per una forte semplificazione del sistema naturale),

 SOGGETTO PROPONENTE ITALPLAST SAS	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO RINNOVO DELL'AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO DI UN IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI	REDATTORI MATTEO DIANESE FRANCESCO BERTIN 
--	---	--

Fauna

L'impatto sulla fauna risulta estremamente limitato anche in considerazione della scarsa qualità ecosistemica tipica dell'area in esame (la zona industriale presenta un ridottissimo grado di diversità biologica e le aree agricole intensive circostanti si caratterizzano per una forte semplificazione del sistema naturale),

Paesaggio

Gli impatti cumulativi non si considerano significativi in considerazione della forte compromissione del paesaggio tipica delle aree produttive,

Ambiente fisico

I livelli di pressione sonora sono compatibili con la zonizzazione acustica comunale,

Atmosfera

Si considera che le emissioni atmosferiche derivanti dall'esercizio dell'impianto non comportino variazioni di concentrazioni di inquinanti atmosferici in rapporto alla situazione esistente (le emissioni in atmosfera sono autorizzate),

Ambiente umano

Per le considerazioni finora fatte, anche per l'ambiente umano la combinazione degli impatti dell'impianto, delle altre attività produttive e del traffico veicolare in transito si considerano compatibili con la destinazione d'uso dell'area in esame,

Si precisa che non sono rilevabili impatti cumulativi, valutati nel buffer di 1 km, generati da impianti simili a quello oggetto di analisi, Non esistono infatti insediamenti che svolgano le medesime attività,

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISO COMUNE QUINTO DI TREVISO	DENOMINAZIONE ELABORATO RELAZIONE DI VALUTAZIONE AMBIENTALE DESCRIZIONE DEGLI IMPATTI E MISURE DI MITIGAZIONE	DATA 06-2018 REVISIONE 0 PAGINA 63 di 72
---	---	--

9. MISURE DI MITIGAZIONE

Considerando le valutazioni di cui al capitolo precedente, effettuate anche sulla base delle relazioni specialistiche appositamente redatte, si ritiene necessaria la realizzazione dei seguenti interventi di mitigazione:

- predisposizione di apposite procedure operative per la copertura dei rifiuti stoccati in aree esterne;
- intensificazione dello spazzamento meccanico per la pulizia delle superfici scoperte (frequenza almeno settimanale);
- applicazione di reti mascheramento, con effetto frangivento sulla recinzione perimetrale del sito.

 SOGGETTO PROPONENTE ITALPLAST SAS	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO RINNOVO DELL'AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO DI UN IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI	REDATTORI MATTEO DIANESE FRANCESCO BERTIN 
--	---	--

VALUTAZIONE CONCLUSIVA

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISO COMUNE QUINTO DI TREVISO	DENOMINAZIONE ELABORATO RELAZIONE DI VALUTAZIONE AMBIENTALE VALUTAZIONE CONCLUSIVA	DATA 06-2018 REVISIONE 0 PAGINA 65 di 72
---	--	--

10. CONSIDERAZIONI FINALI

In riferimento alle analisi compiute, è possibile affermare che l'impianto risulta pienamente compatibile con il sistema territoriale ed ambientale in cui è localizzato dal momento che:

- le lavorazioni effettuate (procedimenti di trattamento ed attrezzature impiegate) non presentano caratteristiche di pericolosità e sono organizzate in maniera tale da originare il minimo impatto;
- i rifiuti trattati sono esclusivamente di natura non pericolosa;
- le attività svolte permettono l'avvio al recupero dei rifiuti trattati,

La configurazione e l'operatività dell'impianto portano inoltre una serie di notevoli benefici connessi a:

- un efficientamento dei processi di produzione all'interno dell'area (per effetto del recupero di rifiuti in processi impiantistici consolidati);
- un significativo contributo alla ottimizzazione della pianificazione, su scala non solo provinciale, dei flussi di raccolta differenziata;
- la produzione di materie recuperate di elevata qualità con potenziali applicazioni in campo produttivo,

Il **"RINNOVO DELL'AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO DI UN IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI"** non comporterà interventi tali da sottrarre porzioni di ecosistema che peraltro si connota per un ridotto pregio naturalistico, inserito in un ambito ecologico-paesaggistico fortemente condizionato dall'attività antropica, L'attività svolta risulta inoltre coerente con la pianificazione territoriale regionale e locale (anche di settore), Infatti l'impianto è conforme sia alla lettera che allo spirito di tutte le disposizioni vigenti, in particolare per quanto riguarda la tutela ambientale e la gestione dei rifiuti,

Poiché l'insediamento ha una estensione limitata e viene ospitato in un sito privo di peculiarità ambientali ed anzi fortemente antropizzato, non riduce la diversità ambientale e, in particolare, il numero di specie vegetali ed animali presenti,

In particolare, si può escludere con ragionevole certezza scientifica che possano verificarsi effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000,

Ogni altro effetto negativo sul sistema territoriale di riferimento viene limitato con un'accorta gestione e mediante i presidi ambientali di cui è dotato l'impianto,

Le caratteristiche dell'impianto sono d'altronde tali da escludere l'emissione di acque di scarico non efficacemente depurate,

Pur essendo rilevati alcuni modesti impatti negativi sull'ambiente, comunque inevitabili, nel suo insieme l'impianto produce una serie notevole di vantaggi e di utilità per l'ambiente sia a livello locale che a livello territoriale, che permetteranno di superare gli aspetti negativi,

 SOGGETTO PROPONENTE ITALPLAST SAS	DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO RINNOVO DELL'AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO DI UN IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI	REDATTORI MATTEO DIANESE FRANCESCO BERTIN 
--	---	--

ATLANTE FOTOGRAFICO

REGIONE VENETO PROVINCIA TREVISO COMUNE QUINTO DI TREVISO	DENOMINAZIONE ELABORATO RELAZIONE DI VALUTAZIONE AMBIENTALE ATLANTE FOTOGRAFICO	DATA 06-2018 REVISIONE 0 PAGINA 67 di 72
---	--	--

ARCH. MATTEO DIANESE – P.ZZA A. RIZZO 51/1 – 30027 SAN DONÀ DI PIAVE (VE) – TEL 0421 222553 – FAX 0421 1880213 – E-MAIL m.dianese@studiodianese.it



Foto 1 - Strada di lottizzazione – Via E. Mattei



Foto 2 - Intersezione SS515 Noalese – Via E. Mattei



Foto 3 - Area di sosta mezzi per carico e scarico



Foto 4 - Area messa in riserva (R13) rifiuti lato Nord



Foto 5 - Sistema di abbattimento polveri tramite filtri a maniche



Foto 6 - Cisterna riserva acqua a fini antincendio



Foto 7 - Area deposito pallet (con vista caditoia acque meteoriche)



Foto 8 - Area deposito MPS lato Sud



Foto 9 - Nastro trasportatore al mulino di macinazione



Foto 10 - Mulino di macinazione